

ANNO 2020/2021

Seduta XXVIII: martedì 15 dicembre 2020 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare.....	3731
2. Preventivo 2021 - seguito discussione	3731
- Messaggio del 30 settembre 2020 n. 7892	
- Rapporto del 1° dicembre 2020 n. 7892R; relatore: Matteo Quadranti	
3. Stanziamento di:.....	3782
• un credito quadro di 10 milioni di franchi per il finanziamento di interventi di rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi nel periodo 2020-2024	
• un credito netto di fr. 1'397'200.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'143'700.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica e premunizione degli abitati di Marolta e Traversa nel Comune di Acquarossa	
• un credito netto di fr. 1'540'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'080'000.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica della collina di Magliaso e riqualifica del riale Roggia, Comune di Magliaso	
• un credito di fr. 1'232'000.- per l'aggiornamento del sussidio della progettazione definitiva e procedure di approvazione e di finanziamento della sistemazione del fiume Ticino per la sicurezza idraulica e la valorizzazione ambientale, paesaggistica e di svago nel Comune di Bellinzona, comparto Boschetti e Saleggi	
- Messaggio dell'8 luglio 2020 n. 7845	
- Rapporto del 19 novembre 2020 n. 7845R; relatore: Sebastiano Gaffuri	
4. Chiusura della seduta e rinvio	3783

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 80 deputati.

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Mercato Coperto di Mendrisio.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Gaffuri - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Balli - Dadò - Foletti - Franscella - Galeazzi - Gardenghi - Imelli - Lepori C.- Morisoli - Pinoja

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3784](#)).

2. PREVENTIVO 2021

Messaggio del 30 settembre 2020 n. 7892

Continua la discussione sui singoli Dipartimenti.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Prima di rivolgere qualche domanda riguardante la scuola al Direttore del DECS, vorrei evidenziare una riflessione, emersa all'interno del gruppo PLR, relativa alla Commissione denominata formazione e cultura. In effetti, dall'inizio della Legislatura ci siamo occupati moltissimo di scuola e formazione, ma stranamente pochissimo di cultura e ci si chiede che senso abbia avuto il cambiamento di denominazione. A questo proposito, mi interesserebbe sentire il parere del Consigliere di Stato.

Venendo alla scuola mi preme innanzitutto sottolineare come anch'essa, come tutta la società, stia attraversando un periodo difficile. Doveri e obblighi imposti ai ragazzi, come "Non puoi abbracciare un compagno", "Non puoi andare a giocare a pallone", "Non puoi ritrovarti con gli amici", "Tieni le distanze e porta sempre la mascherina", "Non andare a trovare i nonni", "non puoi andare al cinema", "Non puoi giocare con i compagni", influiscono considerevolmente sulla loro sicurezza e sulla loro tranquillità. Alcuni adolescenti hanno

espresso le loro paure, ad esempio, in un articolo apparso ieri sui social, ma anche le liti e le aggressioni degli ultimi tempi illustrano bene il disagio presente. I nostri bambini e i nostri giovani risentono sicuramente dell'incertezza e della paura, vissuta da tutta la popolazione. Fortunatamente, da quando la scuola ha ripreso in presenza i suoi insegnamenti, una certa normalità è stata percepita in positivo da tutti gli alunni. Gli stessi docenti sono stati confrontati con un impegno decisamente maggiore e stressante, in particolare per permettere l'insegnamento a distanza. Aggiungo che il ricorso a questo tipo d'insegnamento ha sicuramente inciso sulla quotidianità e sul rapporto tra allievo e docente. Ma, se si dovesse tornare per l'aggravamento della situazione pandemica a un'ulteriore chiusura della scuola, il DECS è pronto a elaborare il nuovo piano di studio a distanza, visto che sono state individuate delle lacune nella precedente esperienza?

Un secondo punto riguardante la scuola, che sappiamo controverso anche da parte delle famiglie degli allievi, è la questione dei livelli nella scuola media. Abbiamo appreso che il DECS sta lavorando a delle proposte e vorremmo sapere a che punto siamo. È una discussione che dura da parecchio tempo e, anche se sono state implementate nuove misure nella scuola dell'obbligo con l'ultimo messaggio² n. 7704, non si è entrati nel merito di questo problema.

Un altro elemento concernente l'apprendimento delle lingue e, in particolare, del tedesco ha dato spunto a parecchi atti parlamentari, fra cui alcuni del gruppo PLR e dei Giovani liberali radicali ticinesi (GLRT) che chiedevano il potenziamento di questa lingua nazionale. Sappiamo che da tempo si discute di come proporre l'insegnamento delle lingue nazionali e dell'inglese nelle scuole dell'obbligo, senza però dimenticare la conoscenza e l'approfondimento dell'italiano, nostra lingua madre. Chiedo al Direttore del Dipartimento se è in previsione una modifica dell'attuale situazione.

In conclusione vorrei ringraziare tutti i docenti che giorno per giorno sono attenti alle esigenze dei nostri allievi e aiutano molto anche le famiglie a superare le difficoltà che stanno vivendo in questo periodo estremamente instabile. Sicuramente quello del docente è un ruolo da rivalutare. Auguri di Buone Feste a tutti loro, ai giovani e alle loro famiglie.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come abbiamo visto dal Preventivo, il DECS ha conosciuto negli ultimi anni un notevole aumento di spesa. Dai 738 milioni di franchi del Preventivo 2019, siamo passati agli 800 milioni di franchi di spese nette per l'anno 2021. Il nostro partito approva queste spese convinto che l'istruzione e la cultura siano investimenti fondamentali, tanto più in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. Tali aumenti rappresentano in parte spese decise dallo stesso Parlamento, altre sono state deliberate dal Consiglio di Stato, per via di regolamenti come, per esempio, i 4.3 milioni di franchi, che diventeranno 6 milioni a regime, per l'introduzione dei nuovi laboratori in due materie nella scuola media. L'aumento è dovuto al personale (25 milioni di franchi) e ai contributi a enti pubblici (ne parleremo in particolare giovedì prossimo, discutendo dell'Università), che crescono di 10 milioni di franchi [3 milioni supplementari per la Facoltà di scienze biomediche e nuove risorse alla Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) e al Festival del film]. Inoltre c'è una diminuzione dei ricavi di 3 milioni di franchi, altro aspetto molto interessante, a favore della formazione professionale.

Il settore che denota la crescita maggiore è quello delle scuole medie e merita qualche approfondimento. Il dato indica 9.4 milioni di franchi in più rispetto al Preventivo dell'anno

² [Messaggio n. 7704](#): Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo, 28.08.2019.

scorso. Cosa abbiamo di meglio nella scuola in cambio di tale aumento? Il potenziamento del sostegno pedagogico, con 3 e 25 nuovi docenti ed educatori (da segnalare che il 29% degli allievi di scuola media è seguito dal servizio) e 2 nuovi psicologi, per le tematiche degli abusi. Abbiamo poi i laboratori, di cui ho detto: 15 sezioni in più (5 rispetto all'anno scorso e 15 rispetto a 2 anni or sono), un incremento dovuto non alla crescita degli allievi, ma, immagino, alla diminuzione del numero massimo di allievi per classe. Molto importante, abbiamo un supplemento di 3.8 milioni di franchi per la pedagogia speciale.

Come è noto, l'obiettivo è di accrescere l'inclusione, e dunque sostenere nelle classi regolari anche gli allievi con bisogni educativi particolari di vario genere. Queste sezioni prevedono l'inserimento degli allievi con bisogni speciali nelle classi ordinarie, che siano dell'infanzia, elementari o medie, con l'abbinamento di docenti di scuola speciale che lavorano a stretto contatto con i docenti titolari. L'impegno a favore delle allieve e degli allievi con difficoltà particolari emerge anche dalla statistica dei docenti, i quali crescono di 120 unità, di cui ben 50 sono dovuti appunto alla pedagogia speciale (nelle scuole medie aumentano di 26, perché ci sono più sezioni, mentre nelle scuole comunali 11 milioni di franchi sono da ascrivere al crescente numero di unità scolastiche differenziate, quelle con ragazzi e ragazze particolarmente in difficoltà). Vi è inoltre un aumento nel supporto alle scuole professionali (12 posti circa), dovuto all'incremento dei casi segnalati al sostegno individuale e presi a carico.

Ho ricordato questi dati per sottolineare come l'aumento del personale e dei relativi costi è dovuto, per i tre quarti al crescente numero di allievi in difficoltà o comunque con bisogni educativi particolari, dagli allievi che necessitano di pedagogia speciale agli allievi ingestibili che necessitano delle unità scolastiche differenziate, da quelli seguiti dal sostegno al lavoro delle classi a effettivo ridotto, con situazioni molto complesse. Osserviamo che la scuola si trova a dover rispondere a una situazione sociale in cui sempre più famiglie sono in grave difficoltà per la gestione dei propri figli, anche a causa del crescente isolamento sociale. Non sarà solo la scuola che potrà ovviare a questa situazione: sarà molto importante il ruolo delle associazioni, delle fondazioni no profit, dei gruppi di volontariato, eccetera, che lavorano sul terreno per una società più accogliente e inclusiva.

Tornando alla scuola, abbiamo anche i docenti di lingua e integrazione che lavorano nelle scuole dell'infanzia ed elementare. Il Governo ha in progetto di studiare una modalità per far fronte ai casi problematici presenti nei diversi istituti scolastici comunali e che unifichi le risorse attualmente a disposizione: i casi difficili, appoggio, pedagogia speciale e unità scolastiche differenziate. Si tratta di investimenti rilevanti a favore di allievi che incontrano difficoltà, investimenti da sostenere, ma viene da chiedersi se tutte queste figure presenti nella scuola dell'obbligo, il cui lavoro non intendo certo mettere in discussione, siano messe nelle condizioni di lavorare al meglio. Abbiamo molte, forse troppe, figure e la preoccupazione è che vi sia uno spreco di risorse e che richieda un eccessivo impegno di coordinamento tra i servizi, a scapito del servizio all'utenza. Rinnovo l'invito al Governo a presentare al Gran Consiglio una sintesi di tutto ciò che fa la scuola per far fronte a questi bisogni particolari. In effetti, il Gran Consiglio stanza i crediti e approva le leggi, ma non sempre ha un quadro chiaro della situazione. Nell'ambito della pedagogia speciale abbiamo appreso, per esempio, che ci sono 40 docenti che lavorano senza essere abilitati e che per fortuna c'è il master in pedagogia speciale che vuole ovviare al problema.

Anche nell'ambito della formazione professionale sono stati approvati diversi crediti, per esempio a favore di quei 200-300 giovani che ogni anno fuoriescono dal sistema formativo, senza aver ottenuto un diploma.

Dato che la buona scuola la fanno i buoni docenti, è necessario che essi siano messi nella condizione di lavorare al meglio. In questo senso, sono preoccupata da alcuni segnali che

mostrano la perdita di attrattività della professione di docente. Sicuramente lo è per il genere maschile (la scuola sta diventando un datore di lavoro che occupa in prevalenza donne), ma per alcune materie è sempre più difficile assumere insegnanti idonei per la scuola media e, per quanto riguarda il tedesco, anche per la scuola media superiore. Con la pandemia, i docenti hanno visto aumentare il carico di lavoro, ma c'è anche la necessità, di cui ho parlato in precedenza, di seguire il numero crescente di allievi con bisogni educativi speciali o con disturbi particolari dell'apprendimento e di comportamento, per i quali si chiedono progetti educativi personalizzati. Sarebbe dunque interessante (ed è una richiesta al Dipartimento) conoscere meglio le effettive condizioni lavorative dell'insegnante per tutelarne la salute e promuoverne le potenzialità. Fa pensare il dato presentato dall'Associazione dei docenti della Svizzera tedesca che segnala come circa un quinto dei docenti nel corso degli anni riduce il proprio grado di occupazione e di stipendio per poter essere in grado di sostenere l'impegno lavorativo.

Un'ultima riflessione non tanto sulle condizioni di lavoro degli insegnanti, oggettivamente difficili, ma su un altro aspetto, raramente tematizzato dal Dipartimento, ma essenziale, cioè la dimensione intellettuale e culturale della professione. La scuola non può essere solo un'operatrice sociale che tenta di ovviare ai problemi della società, anche se ovviamente tutti vogliamo che i nostri figli vadano a scuola volentieri, si sentano accolti, imparino a collaborare, eccetera. In questo senso, la centralità dell'allievo, che torna come tema ricorrente, può essere ambigua e andrebbe tenuta presente invece la centralità della relazione educativa tra insegnante e allievo. Vogliamo che anche a scuola si imparino non solo alcune tecniche o qualche competenza, ma che si sviluppi un pensiero critico, un'apertura alla cultura. Purtroppo l'accento oggi pare messo troppo sul "come" insegnare, sui giusti metodi, a scapito della riflessione sul "cosa" insegnare, sulla cultura, per utilizzare un termine comprensivo. Un insegnante non può essere solo un esecutore didattico, deve essere un appassionato di cultura, per trasmettere questa passione agli allievi. Deve poi avere tempo per studiare, aggiornarsi, leggere e scrivere in tempi non solo facoltativi ma che devono fare parte della professione. Spiace, per esempio, che le qualifiche scientifiche degli insegnanti siano state abbassate nella scuola media. Concludo con l'auspicio che il Dipartimento sia meno debole nel valorizzare e promuovere anche la matrice intellettuale della professione del docente.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I numeri parlano chiaro e il messaggio sul Preventivo 2021 quantifica la vastità del danno causato dalla crisi sanitaria; quello causato dalla precarietà, dall'incidenza del malessere psichico, dal mare di incertezze in cui si trovano a navigare tante persone e tanti giovani, invece, non è quantificabile. Il timore per un futuro incerto, però, non può tenere in scacco troppo a lungo l'intero Paese, quindi la spesa per l'educazione e la cultura riveste un'importanza fondamentale ed è da sostenere fino in fondo. Il futuro è nell'educazione, prima di tutto, a partire dall'infanzia e in una buona scuola per tutti. Il DECS ha fatto, e sta facendo, con la collaborazione del Governo, scelte che imprimeranno una svolta al sistema educativo in un'ottica di redistribuzione delle opportunità e di qualità della formazione. Le spese del DECS sono in crescita, è vero, in parte perché il Preventivo del 2020 era probabilmente sottostimato, in parte perché sono state messe in atto misure importanti per la scuola media, per la pedagogia speciale, per la formazione professionale e altro ancora. Ed è questa la migliore risposta alla pandemia, oltre che ai problemi preesistenti trascinati negli anni. Non voglio dilungarmi sul beneficio concreto di questi provvedimenti sulla società nel suo insieme, ma è fuori dubbio, per esempio, che avere un solido sostegno pedagogico evita la

moltiplicazione dei casi sociali, che è giusto intervenire subito e che le spese si giustificano perché in tal modo si evitando problemi successivi maggiori e a volte irrisolvibili.

Il sistema di monitoraggio di sospetti abusi di violenza, ad esempio, permette di intervenire precocemente in difesa del minore. Introdurre i laboratori, in prima e in seconda media, favorirà invece lo sbocciare delle intelligenze, visto che si potrà lavorare in piccoli gruppi in modo da far crescere chi ha inizialmente più difficoltà, ma facendo al contempo evolvere chi ha molte capacità o è già fortunato di suo. Rafforzare il doposcuola, una proposta di un atto parlamentare del PS, aiuta, d'altro canto, a colmare le lacune che la pandemia ha lasciato in eredità ai giovani. Mettere in atto queste misure è un gesto necessario sempre, ora addirittura ineludibile, ed è dovuto ai giovani e ai giovanissimi già pesantemente toccati dalla pandemia e penalizzati dall'insegnamento a distanza. Nessuno di noi probabilmente ha sperimentato tutta l'insicurezza e la perdita di speranza causate dalla formazione danneggiata da un mondo del lavoro già difficile prima della pandemia, ma che ora è compromesso.

Anche le misure adottate per il sostegno alla formazione professionale ("Obiettivo 95%", "Più duale" e "Più duale Plus") hanno un prezzo e molto rimane da fare, in particolare nella ricerca e adesione di nuove ditte formatrici. Tuttavia, in tempi così difficili, sono queste le misure che aiuteranno tanti giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Come cittadini e come politici glielo dobbiamo.

Il settore della cultura è ugualmente di competenza del DECS. Per far fronte alla pandemia sono stati stanziati significativi sostegni finanziari, perché la politica deve promuovere la cultura. Il ruolo di tutte le attività culturali, che nel piccolo Ticino non mancano e sono di qualità, è importantissimo per lo sviluppo e costituisce un patrimonio intellettuale, caratterizzante la nostra identità e la nostra storia. A proposito di cultura, è molto inquietante la notizia del ridimensionamento di Rete 2 della RSI. È una notizia giunta pochi giorni fa dalla Sezione ticinese del Sindacato svizzero dei massmedia che preannuncia la riduzione del parlato dal 40% al 10%. Politici, rappresentanti della cultura, cittadine e cittadini stanno già facendo sentire la loro voce di protesta. Se Rete 2 sarà drasticamente ridimensionata, perderemo programmi culturali di qualità. La popolazione perderà approfondimenti informativi e culturali, strumenti indispensabili per la comprensione del mondo in cui siamo immersi. In più, Rete 2 è un luogo in cui proprio la nostra realtà artistica si fa conoscere, quella stessa realtà che noi, in Parlamento, aiutiamo. Rete 2 è quindi un canale di diffusione importante per la cultura, settore che, specialmente in questo momento difficile, noi coltiviamo. La proposta di un suo ridimensionamento è inconciliabile con la politica culturale che sosteniamo. Per questa ragione, chiediamo quali passi intende intraprendere il Governo per salvare l'offerta culturale di Rete 2.

PELLEGRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi limito a porre quattro domande puntuali. C'è un dato del Preventivo 2021 già citato dalla collega Ermotti-Lepori che mi ha particolarmente impressionato. Il 29% degli allievi di scuola media è seguito dal servizio di sostegno pedagogico. Quindi, se capisco bene, un allievo su tre non è in grado di farcela da solo, senza un sostegno supplementare, un sostegno che, immagino, ha un costo notevole. Mi chiedo allora se è mai possibile che nella scuola dell'obbligo siamo al punto in cui un allievo su tre abbia bisogno di sostegno per tirare avanti. Non è che stiamo sbagliando qualcosa da qualche parte?

Il secondo dato che mi ha colpito è il costo di un allievo di scuola media superiore, che ammonta a 17 mila franchi all'anno. Nel primo anno c'è una marea di bocciati, oltre il 30% molto probabilmente ripeterà l'anno scolastico o andrà (con costi simili) in un'altra scuola.

Quindi, su un totale di 1'600-1'700 allievi del primo anno di scuola media superiore, 500-600 sono potenziali ripetenti che, a 17 mila franchi a testa, rappresentano un costo di 8-9 milioni di franchi all'anno. Sono cifre che impressionano: 500 bocciati, spaesati, indecisi sul da farsi, molti dei quali sono andati al liceo convinti di potercela fare, perché avevano un timbro sulla licenza di scuola media che concedeva loro l'accesso alle scuole medie superiori, famiglie in difficoltà, perché i costi provocati da un anno in più di formazione non sono da poco, e un mucchio di milioni sprecati per un anno di formazione perso. Penso che qualcosa, da qualche parte, non funziona: o la scuola media non prepara a sufficienza, o l'accesso al medio superiore è troppo facile o non so cos'altro, ma la questione si ripropone ormai da molti, troppi, anni. Soluzioni non ve ne sono, anzi, la famosa "Scuola che (non) verrà" prevedeva addirittura di togliere del tutto l'asticella nella media necessaria per accedere al medio superiore. Chiedo dunque al Consigliere di Stato se si prevede di fare qualcosa per risolvere il problema o perlomeno di attenuarlo o se, invece, andremo avanti a bocciare un allievo su tre al termine del primo anno di scuola media superiore e a spendere un mucchio di milioni.

Lo scorso gennaio, con alcuni cofirmatari, ho inoltrato un'interrogazione³ che chiedeva il motivo della disparità di stipendio tra docenti della scuola professionale di base con master rispetto ai docenti di scuola media superiore. Nella risposta di aprile 2020, il Consiglio di Stato scriveva che *«Le differenze non risultano tante ingiustificate al punto da dover riprendere il tema dopo la recente revisione della Legge sugli stipendi»*. Di fatto, quindi, si riconosceva che le differenze esistono e sono ingiustificate. Prima di inoltrare un ulteriore atto parlamentare sulla questione, vorrei allora chiedere se il DECS sta pensando di fare qualcosa in questo senso.

Da ultimo, come già chiesto dalla collega Maristella Polli, mi piacerebbe sapere a che punto siamo con la questione dei livelli nella scuola media.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Mi permetto in entrata di fornire una breve risposta al collega Edo Pellegrini: se ci sono problemi alla punta della piramide, se abbiamo un numero elevato di bocciature alla fine del primo anno di scuola media superiore, è perché non abbiamo costruito basi abbastanza solide, non abbiamo, ad esempio, ridotto consistentemente il numero di allievi per classe a partire dalla scuola elementare, che molto probabilmente avrebbe consentito di acquisire solide fondamenta per poter procedere con maggiore sicurezza nei vari gradi successivi della formazione.

La femminilizzazione della scuola e il fatto che i docenti ticinesi siano tra i meno pagati della Svizzera (due questioni sollevate in precedenza) sono due aspetti strettamente connessi. Non è chiaro se i docenti siano meno pagati perché sono ticinesi o perché sono in maggioranza donne, oppure siano in maggioranza donne perché sono meno pagati, ma è chiaro che si tratta di un problema a cui bisogna porre rimedio. D'altro canto, c'è sempre uno squilibrio rispetto alla media svizzera tra la spesa destinata all'Università e quella a favore della scuola dell'obbligo.

Ovviamente il tema che più ci interessa è quello della parità, della disuguaglianza e degli stereotipi di genere. Le basi del vivere civile richiedono che alle persone sia riconosciuto pari valore e la scuola può effettivamente contribuire a insegnarlo, ma i docenti e le docenti devono essere formati appositamente, affinché possano trasmettere in modo corretto questi valori di parità e di vivere civile alle future generazioni anno dopo anno. Tutti noi, purtroppo,

³ [Interrogazione n. 16.20](#): *Come si spiegano le differenze di stipendio fra SMS e Scuole professionali?*, Edo Pellegrini e cofirmatari, 21.01.2020.

siamo immersi negli stereotipi, veicolati dai media, dalle immagini, dal linguaggio, dalle istituzioni e financo nell'insegnamento della storia, ad esempio, che è una storia al maschile fatta di soli uomini. Nel presentare la mia mozione⁴ del 14 marzo 2019 ho dato per scontato che tutte e tutti i nuovi docenti ricevano una formazione specifica, ancorché di un paio di ore soltanto, sul tema gigantesco della parità o, meglio, su come evitare le disparità e gli stereotipi di genere. Non so se si tratta di un errore o di un'informazione sbagliata, ma sembra che non sia così. Chiedo dei chiarimenti in proposito, perché sembrerebbe che il corso sulla parità di genere sia volontario anche durante la formazione per diventare docenti e non soltanto nei corsi di formazione continua, come tutto sommato potrebbe ancora essere logico.

Non vorrei tornare sul discorso della volontarietà che abbiamo già affrontato nelle passate sedute, però ricordo che la parità è prevista dalla Costituzione svizzera, da quella ticinese, dalla Legge della scuola [LSc; RL 400.100] e da varie altre disposizioni a tutti i livelli: la scuola non può esimersi dal promuovere la parità e dal lottare contro gli stereotipi. Dunque, il corso sulla parità di genere e sugli stereotipi fa parte del piano di studi obbligatorio per diventare docente oppure è solo facoltativo? D'altro canto, l'insegnamento della parità di genere, della lotta agli stereotipi, del fatto che le persone abbiano pari valore indipendentemente dall'essere maschi, femmine o non riconoscersi in nessun genere è incluso in ogni insegnamento? E, se così è, com'è possibile che ci sia ancora così tanta disparità e disuguaglianza nella nostra società (ricordo che un anno fa da questo microfono – ma a Bellinzona – avevo menzionato il caso, sicuramente eclatante e da non generalizzare, del docente di scuola media che aveva chiesto alle allieve di descrivere il proprio seno). Se, al contrario, tale insegnamento non è incluso in ogni materia lo si faccia, perché ci saranno sicuramente degli oggettivi miglioramenti a cascata sulla società.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Non siamo mai stati troppo teneri con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, ma sappiamo anche apprezzare gli sforzi e i miglioramenti che si stanno intraprendendo. In questo senso, potremmo dire "molto bene" per quanto riguarda le risorse finanziarie. Benché il Cantone Ticino resti fanalino di coda in Svizzera, riconosciamo uno sforzo per colmare questo divario, secondo un approccio inclusivo all'educazione che condividiamo come, peraltro, abbiamo già espresso. Ci riferiamo ai docenti di sostegno, ai laboratori e, in modo particolare, a due temi su cui il Partito comunista ha molto insistito: i corsi passerella e la lotta all'abbandono scolastico, in questo caso con l'obbligo formativo fino ai 18 anni⁵, versione per così dire "light" di quanto da noi proposto⁶, che consisteva invece nell'obbligo scolastico. È positivo il rinnovamento dell'infrastruttura, il proseguimento dei lavori previsti dal Masterplan dell'edilizia scolastica e l'ampliamento della refezione scolastica. Rileviamo, fra gli elementi positivi, anche la cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione, la creazione di un servizio di docenti specializzati che si occupi degli allievi che presentano difficoltà e necessitano di un accompagnamento al fine di integrarli nella scuola regolare, l'attenzione che il DECS pone verso i giovani con disabilità e chi frequenta le scuole speciali e, in generale, la linea politica retta da una filosofia inclusiva, una scelta onerosa, impegnativa, ma su cui è giusto di principio proseguire.

⁴ [Mozione](#): *Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere*, Tamara Merlo, 14.03.2019.

⁵ Vedi [messaggio n. 7782](#): *Progetto "Obiettivo 95%", modifica della Legge della scuola (introduzione dell'obbligo formativo fino alla maggiore età)*, 07.01.2020.

⁶ Vedi [mozione](#): *Obbligatorietà scolastica fino ai 18 anni*, Massimiliano Ay, 21.01.2019.

Estremamente urgente, ma anche molto positivo, l'intento di rivedere la vigilanza sulle Fondazioni private che offrono attività educative riconosciute dalla Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi [RL 875.100]. Nel marzo 2019 il Partito comunista aveva denunciato situazioni poco chiare presso un centro orto-logopedico del Locarnese e in generale aveva posto domande sulla qualità delle scuole a gestione privata di ispirazione religiosa che godevano di finanziamenti pubblici, ma che non rispondevano a determinate condizioni di qualità pedagogica e di laicità. Evidentemente avevamo visto nella giusta direzione e prendiamo atto con soddisfazione che il DECS ora interviene, anche per meglio determinare le esigenze a livello di utenti e coordinare il ruolo dei vari istituti di questo genere sul territorio. Ma il nostro plauso avviene però nell'auspicio che un giorno si proceda anche a ragionare seriamente su una gestione cantonale di questo genere di scuole private. Non condividiamo, infatti, che si continui a delegare a un'associazione privata la gestione di una scuola di fatto pubblica e auspichiamo che il Cantone faccia fronte ai suoi doveri di garante dell'istruzione pubblica, assumendo finalmente la gestione diretta di questi centri finanziati interamente dal Cantone con i soldi pubblici. Bene iniziare con una revisione delle procedure di vigilanza, quindi, ma chiediamo che sia solo il primo passo.

Ci sono vari aspetti critici nel Preventivo relativo al DECS. Verrebbe da dire che si danno finalmente alla scuola dei mezzi per compiere il proprio lavoro, ma i contenuti restano, per quanto ci riguarda, discutibili. Si continua senza alcun freno su una via già tracciata, che noi continuiamo a ritenere problematica: HarmoS, pedagogia delle competenze, nuova griglia oraria liceale, approvata senza ascoltare le petizioni degli studenti, eccetera. È l'indirizzo pedagogico che viene impresso al mondo dell'educazione che non può convincerci, ma diciamo anche subito che nel contesto di pandemia che stiamo vivendo perlomeno abbiamo evitato un drastico calo del finanziamento della scuola ticinese e coi tempi che corrono è già positivo, ma non sufficiente.

Mi concentro ora su quattro questioni. La prima concerne le borse di studio. Prendiamo atto che si prevede una diminuzione del valore medio delle stesse. Da un lato, è un bene, poiché si prevede di elargire un numero maggiore di borse di valore medio-basso, ma ciò significa anche che ci si attende un maggior numero di richieste e, se uniamo questo dato alla prevista diminuzione del tasso di approvazione delle domande e al fatto che in generale vi sarà un maggiore bisogno di sostegno alle famiglie con figli agli studi, allora ne consegue la dimostrazione della necessità di maggiori aiuti sociali nella gravità della pandemia per i redditi medio-bassi. Come Partito comunista non possiamo non ricordare di aver già suonato da tempo il campanello d'allarme sul problema dell'indebitamento studentesco e, purtroppo, le risposte da parte del Governo sono ancora deboli.

A proposito della sperimentazione della nuova opzione specifica "filosofia, psicologia e pedagogia", di cui non so quanti deputati sapessero qualcosa, ricordo che il Partito comunista ha depositato una mozione⁷ che mira a introdurre un'opzione specifica al liceo che, oltre alle discipline indicate dal DECS, dia spazio anche alla sociologia. Troviamo un errore non inserire un tale modulo della nuova opzione specifica e rendiamo attenti che questa nuova offerta didattica sembra tanto una via esclusivamente professionalizzante, cioè pensata solo per chi vuole poi frequentare il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e diventare docente di scuola dell'infanzia o elementare.

Il Preventivo 2021 affronta anche la questione dell'informatizzazione delle sedi scolastiche. Proprio ieri il Partito comunista ha depositato una mozione⁸ che riprende un'interessante

⁷ [Mozione](#): *Introdurre una nuova Opzione specifica (OS) a indirizzo socio-psico-pedagogico nei licei ticinesi*, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 22.06.2020.

⁸ [Mozione](#): *Dotare tutti gli allievi delle scuole medie di un dispositivo informatico personale*, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 14.12.2020.

iniziativa del Gran Consiglio di Friburgo, perché ogni allievo del secondario I disponga di un dispositivo informatico personale a scuola. Per contro, esprimiamo preoccupazione per il progetto "Bring your own device" nelle scuole professionali e nel medio superiore, perché non si parla minimamente di contributi agli allievi per l'acquisto di pc portatili.

Da ultimo, la questione dell'evoluzione della maturità liceale. Siamo di fronte al proseguimento del percorso di revisione della griglia oraria e dobbiamo quindi prendere atto che si sta andando verso una revisione degli studi liceali sul piano nazionale. Ci attendiamo che il DECS informi il Parlamento su quanto sta accadendo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Cercherò di rispondere alle domande poste, sperando di non dimenticare nulla. La deputata Maristella Polli ha cominciato il suo intervento parlando della pandemia, dei tanti no che di questi tempi devono essere purtroppo rivolti ai ragazzi per le ragioni che bene conosciamo. C'è poco da fare: oggi, per certi versi, stiamo dando segnali esattamente contrari a quelli che riteniamo essere i fondamenti di una serie di politiche. Nella scuola in primo luogo, dove, dopo anni di lavoro per superare la distanza tra docente e allievi e indirizzarsi verso un lavoro più partecipato, oggi, transitoriamente, siamo costretti a tornare indietro e il percorso correttamente impostato da molto tempo potrà, e dovrà, essere ripreso solo al termine della pandemia.

Occorre comunque ricordare un elemento non affatto scontato: la scuola c'è, funziona, e fa il suo dovere egregiamente, come caposaldo della collettività, permettendo ai ragazzi, sia pure in un periodo difficile, di continuare la loro formazione. Non è il caso dappertutto, e il dibattito al di là del confine lo dimostra, dove ci sono ragazzi che hanno perso mesi e mesi di scuola, con, temo, un buco formativo che si evidenzierà nei prossimi anni. In Ticino e in Svizzera ciò non succede e la Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione, come il DECS, è saldamente convinta del fatto che bisogna trovare il modo di andare avanti, tenendo conto purtroppo anche dei no che servono a mettere in pratica una serie di pratiche ispirate alla prudenza. Positivo anche che nei pacchetti che presto verranno svelati dal Consiglio federale non vi sia nessuna indicazione che interessi la scuola.

In questi mesi abbiamo imparato a conoscere la scuola a distanza e vogliamo mantenerla solo per le persone che devono stare a casa, sia perché malate, positive al COVID, sia perché in quarantena (non stiamo parlando quindi di un modello come quello che è in atto nel settore terziario, universitario, dove, per disposizione federale, da fine ottobre è stato deciso che l'insegnamento è a distanza, a parte per alcune materie). Il problema di seguire in modo corretto l'insegnamento nel primario e nel secondario non si pone tanto per una quarantena, quanto quando queste si susseguono. Non è facile per i docenti gestire queste situazioni, perché sono a scuola con i ragazzi in presenza e, al contempo, devono aiutare, per quel che possono, anche i ragazzi a distanza. In questi casi subentrano problemi come la pubblicazione di tutto il materiale sulle piattaforme on-line e altri elementi. Il Dipartimento sta approfondendo il tema, tenuto conto anche delle esperienze accumulate, con un nuovo protocollo per dare, dopo un confronto con gli addetti ai lavori, qualche indicazione in più a partire da gennaio. Questa, oggi, è la principale sfida che la scuola deve affrontare.

È stato sollevato il tema dei livelli, problema che viene da lontano e di cui non faccio la cronistoria. Posso dire che abbiamo preparato un'ipotesi di progetto con dei concetti abbastanza precisi. Avremo presto una prima consultazione, nella quale coinvolgeremo anche la Commissione formazione e cultura, e che sarà successivamente estesa per determinare cosa si riuscirà a fare. L'intento è cercare di affrontare la questione con la maggiore oggettività possibile e non sulla base di pregiudizi ideologici. Oggi i livelli sono più

problematici che positivi e si tratta di superare il sistema, cercando di ridurre le problematicità. Una di esse è stata citata dal deputato Pellegrini, con riferimento al famoso "bollino", per cui, magari per comodità, per vicinanza, per prestigio della scuola o altro ancora, visto che se ne ha la possibilità, ci si iscrive alla scuola media superiore, senza sapere bene il perché, finendo poi magari per pentirsene. Dovremo affrontare la questione e ci torneremo presto, nei primi mesi del 2021.

Vengo alla questione del tedesco o delle lingue (direi piuttosto del tedesco, visto che è l'oggetto di quasi tutti gli atti presentati). Il Governo ha esposto la sua posizione più volte in vari messaggi, ribadendo sempre la stessa impostazione, quella che, ad oggi, appare essere la meno sbagliata per il Cantone Ticino. A livello svizzero, nella scuola dell'obbligo, si è deciso che, oltre alla lingua del territorio, vengano promosse due lingue seconde: normalmente nella Svizzera tedesca il francese, (ma purtroppo in alcuni Cantoni è l'inglese), viceversa, il tedesco nella Svizzera romanda. In Ticino abbiamo una lingua in più perché, oltre all'italiano, insegniamo obbligatoriamente il tedesco, il francese e l'inglese. Ciò si deve alla nostra condizione di minoranza linguistica (problemi simili esistono nel Cantone dei Grigioni). Ritengo che questo sia un grande valore della scuola ticinese.

Quando sento dire ai miei colleghi che è un problema gestire due lingue seconde ricordo sempre che noi ne gestiamo tre, seguendo almeno due linee di prospettiva. La prima è che l'insegnamento delle lingue non termina alla fine della scuola media, anzi questa è da considerarsi come una tappa intermedia, una base su cui poter costruire l'apprendimento di una seconda lingua praticandola negli anni successivi. La seconda è che non possiamo estendere eccessivamente l'area dell'insegnamento linguistico nella scuola media e, a maggior ragione, nella scuola elementare, perché non avremmo più ore per gli altri apprendimenti e snatureremmo il carattere generalista della nostra scuola. Occorre fare delle scelte e la scelta di avere tre lingue seconde, ma non più di due sovrapposte, fatta prima del mio arrivo al DECS, risulta ancora quella più convincente. È chiaro che c'è chi è convinto che il tedesco apra tutte le porte, mentre il francese sia meno interessante, ma, se si guarda al mercato, bisogna arrendersi all'evidenza che nessuna scuola privata offre corsi bilingui in tedesco in Ticino, perché nessuna famiglia li cerca, mentre cercano le scuole con l'inglese, con l'idea analoga che apra, questo sì, le porte di ogni professione o carriera.

Ciò che vogliamo è comunque un'introduzione al tedesco in prima media, mentre ora comincia in seconda; i laboratori in tedesco in seconda media già esistono, con un insegnamento a classi dimezzate, vicino agli allievi, quindi più efficace, e poi c'è il messaggio sugli scambi e la mobilità che naturalmente agiscono piuttosto sul post obbligo e dovrebbero rafforzare le occasioni di "full immersion" nella lingua da praticare. Questa ritengo sia la risposta più pratica, ma sono abbastanza sicuro di non aver accontentato a sufficienza chi vuole il tedesco. Se ho ben inteso i segnali che giungono dalla Commissione, torneremo certamente a discutere della questione.

La deputata Ermotti-Lepori ha posto il tema delle molte figure all'interno della scuola dedicate ai bisogni educativi speciali. È vero, sono numerose, nate in tempi diversi, e c'è una riflessione sulla possibilità di un accorpamento delle varie professionalità, ma sarà comunque difficile ridurre il numero, proprio perché ognuna porta delle esperienze particolari. I docenti di sostegno, ad esempio, non sono più da vedere come insegnanti che aiutano solo i bambini che fanno fatica o molta fatica: l'orizzonte si è allargato e il sostegno è divenuto uno strumento importante per la scuola. Quel 29% non è da leggere come una specie di rating indiretto della competenza dei ragazzi. Ci sono ragazzi che fanno ricorso al sostegno, magari per poco tempo, perché incontrano difficoltà, di natura anche personale, ma poi tornano all'apprendimento consueto. Si tratta di un dato abbastanza congenito a una

scuola inclusiva, nella quale il sostegno non è più, appunto, solo un servizio per gli allievi con condizioni scolastiche molto difficili.

Anche le tante altre professionalità hanno la loro ragione d'essere, pensiamo ai logopedisti, agli psicomotricisti, a chi si occupa in maniera particolare dei ragazzi alloglotti, ai docenti con una formazione pedagogica specialistica per l'inclusione di ragazzi con bisogni speciali all'interno delle scuole ordinarie. Tutte queste figure costituiscono una rete, sulla quale bisognerà ragionare per definire un sistema che magari avrà qualche maglia in meno, ma sarà comunque solido e funzionale, nella misura in cui, appunto, continuerà a essere una rete con tutte le varie professionalità in connessione l'una con l'altra.

Il deputato Pellegrini ha chiesto conto a proposito dei bocciati alla fine della prima post obbligatoria, liceo e scuole medie superiori. Se si considera il tema unicamente dal profilo finanziario, gioco forza è concludere che i milioni di franchi che il deputato Pellegrini ha contato siano soldi buttati al vento. Ma sono curioso di vedere quale sarà il risultato dell'anno 2019/2020, dove quel 30% citato si è ridotto di più della metà. Vedremo alla fine del 2021 quale sarà stata l'esperienza di questo numero molto maggiore di ragazzi che hanno superato l'anno perché, in termini generali, delle due l'una: o le bocciature sono state riportate di un anno, cosa non improbabile, oppure, se il tasso sarà simile a quello delle seconde degli anni passati, qualche domanda sull'efficacia dello "sbarramento forte" alla fine della prima liceo bisognerà porsi. Dico questo perché ci sono licei che negli anni hanno modificato in maniera significativa il loro tasso di bocciature. Il Liceo di Lugano 1, che molti anni fa era quello che bocciava di più è oggi quello che boccia di meno, mentre il Liceo di Locarno (cito a memoria per cui potrei non essere precisissimo), che era quello che bocciava di meno, è quello che boccia di più. Siccome non credo che ci sia stato un mutamento sociologico, intellettuale e culturale in senso contrapposto della popolazione luganese e di quella locarnese, altri elementi devono essere entrati in gioco. Per questa ragione, non ritengo che lo "sbarramento forte", il "numero chiuso", possano essere soluzioni lungimiranti.

Una cosa ho imparato in questi anni: bisogna valutare il risultato, non il percorso. Il dato fondamentale è quanti ragazzi e ragazze ottengono (mi limito a questo) il titolo del secondario II, sia esso l'attestato federale di capacità, il certificato del biennale, la maturità professionale, la maturità specializzata o la maturità federale. L'importante è che questi ragazzi abbiano ottenuto un titolo, abbiano fatto un percorso, alcuni netto, dritto, altri con qualche zigzag (per ragioni di bocciatura o perché non si sono ritrovati nella scelta fatta e hanno cambiato) e siano arrivati alla sua conclusione. Se lo Stato ha speso qualcosa per permettere loro di seguire e concludere questo percorso, ritengo sia stato un buon investimento, in termini finanziari e di offerta di libertà per i futuri elementi della nostra società.

Secondo alcuni, l'attrattività della professione del docente sarebbe in perdita di velocità, ma il problema va contestualizzato. Ci sono alcune storiche nicchie di insegnamento che fanno più fatica a trovare candidature, pensiamo ai docenti di matematica o ai docenti di tedesco, soprattutto, e delle lingue seconde in generale. I matematici una volta avevano nell'insegnamento una delle poche grandi possibilità professionali, mentre oggi ci sono tante altre opportunità, per cui l'insegnamento è "sul mercato". Non è un problema solo nostro, ma di tutti i Cantoni, anche quelli che hanno i salari più alti della Svizzera. Per quanto riguarda le lingue seconde, bisogna arrendersi all'evidenza che ci sono pochissimi ragazzi o ragazze che seguono studi universitari in germanistica. Oggi, meno di ieri, questo tipo di studio universitario è attrattivo. Per far fronte a questi cambiamenti, abbiamo introdotto qualche elemento per cercare di mantenere alta la qualità, ma al contempo aprire maggiormente le maglie, per esempio, con gli esami complementari aperti ai docenti di

scuola elementare che possono seguire un percorso specifico per diventare docenti di scuola media di tedesco (normalmente persone bilingue o di madrelingua tedesca, e ce ne sono diverse in Cantone Ticino).

Per quanto riguarda la dimensione culturale del docente, elemento molto importante che non abbiamo certo dimenticato, posso dire che nel prossimo "Scuola a tutto campo" ci sarà un'indagine e un indicatore specifico, ma non vorrei che qui si contrapponesse la dimensione culturale a quella pedagogica. La figura di Don Milani, che ha insegnato a tutta la scuola italiana e al di là dell'Italia, bene illustra quanto una buona pedagogia, una buona competenza e capacità di accedere alla conoscenza, sia preliminare alla cultura, soprattutto per le fasce meno favorite della popolazione. Non sono due cose antitetiche: una è preliminare e funzionale all'espansione dell'altra e faremmo un grande errore se mettessimo in contrapposizione le due dimensioni. Il "cosa" insegnare è frutto di una decisione precisa. Tra gli elementi innovativi introdotti da HarmoS c'è stata la revisione completa dei piani di studio. In Svizzera si è passati da 26 (anzi 26x3, essendocene uno per la scuola dell'infanzia, uno per la scuola elementare e uno per la scuola media) a 3, il Lehrplan 21, il Plan d'études romand e il Piano della scuola dell'obbligo ticinese, che riguardano l'intero curriculum della scuola obbligatoria e hanno definito in maniera abbastanza concordata gli obiettivi, il "cosa", appunto, insegnare in un percorso cominciato in tutta la Svizzera dalla metà del decennio scorso e ancora oggi in sviluppo.

La questione dell'indagine e dell'indicatore su "Scuola a tutto campo" si riferisce in realtà (errore mio) ai salari dei docenti, e non alla dimensione culturale, salari dei docenti che comunque ritengo essere relativamente adeguati se confrontati con le retribuzioni ticinesi. Il Ticino ha un evidente problema di salari, tanto che la nostra media generale è più bassa rispetto a quella svizzera di quasi il 20%, ma è nel raffronto con la media cantonale che la valutazione dei salari dei docenti va fatta: non si possono fare paragoni verticali, senza tener conto del rapporto orizzontale. D'altro canto, le retribuzioni dei docenti sono aumentate in questi anni di inflazione zero e, soprattutto, sono aumentati i salari d'inizio. Un docente di scuola dell'infanzia e uno di scuola elementare, oggi parificati (non lo erano fino a pochi anni fa), cominciano la loro carriera con 77 mila franchi all'anno, mentre un docente di scuola media con 87 mila franchi all'anno (più alti sono i salari dei docenti di scuola media superiore e dei docenti di scuola professionale).

Il deputato Pellegrini ha riproposto una domanda che aveva già sollevato in un'interrogazione⁹. Avendo lavorato nelle scuole professionali, il deputato conosce bene la differenza di impostazione tra l'accesso alla funzione di docente nelle scuole medie superiori e quello alle scuole professionali, tenuto conto che per le scuole medie superiori dipende dalle norme cantonali e intercantionali, dove la persona fa l'Università, si abilita, e poi comincia a insegnare, mentre per legge e ordinanza federale nella scuola professionale si entra con una qualifica di un certo tipo, si è subito insegnanti e l'abilitazione segue in un secondo tempo. Con la revisione della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti [LStip; RL 173.300] e la nuova scala salariale, abbiamo comunque avvicinato le funzioni, senza, è vero, arrivare alla sovrapposizione. Tuttavia il curriculum precedente all'accesso alla funzione di docente milita per una considerazione diversa di ciò che nei due percorsi bisogna fare per primo. La parità di trattamento ha due facce: non bisogna trattare diversamente due cose uguali, ma non bisogna nemmeno trattare in maniera uguale due cose differenti. In questo senso va letta l'affermazione del deputato dove si dice che la differenza non è così ingiusta o ingiustificata.

⁹ Si rinvia alla [nota 3](#).

Sappiamo comunque che c'è sempre un grado di arbitrarietà, nel senso che nessuno ha stabilito che necessariamente il docente di scuola media deve iniziare con un dato salario. Si tratta di stabilire dei paragoni il più coerenti possibili. Ritengo comunque che con la revisione della LStip del 2017 sia stato fatto un bel passo avanti.

In merito alla parità di genere, mi riservo una risposta scritta non avendo l'informazione sotto mano. Segnalo però che il fatto che oggi l'insegnamento scolastico è sostanzialmente femminile e che l'accesso alle scuole medie superiori, quelle che danno accesso all'Università e in seguito alla docenza, è anch'esso maggioritariamente femminile, dovrebbe portare nel tempo a ridurre i problemi legati agli stereotipi di genere che ancora sussistono all'interno della collettività e che ritroviamo in parte nella scuola. Tuttavia, non dico certamente che non si potrebbe fare di più.

Circa la Commissione formazione e cultura e il suo coinvolgimento nell'ambito dei lavori parlamentari, il Governo non si è occupato della legge che regge l'organizzazione del Legislativo. Personalmente credo che da un punto di vista generale non sia stata una scelta del tutto felice quella di creare delle Commissioni in simmetria rispetto ai Dipartimenti, perché il rischio è che, nella dinamica tra Governo e Parlamento, si instauri una sorta di gioco di specchi. Per questo una trattazione più trasversale sarebbe stata preferibile. Tuttavia, il fatto che non vi siano stati oggetti riguardanti la cultura passati attraverso la Commissione formazione e cultura dipende da discussioni che devono avvenire all'interno del Parlamento, non interessando né il Governo né il DECS.

Infine, il tema Rete 2 e RSI. Premesso che il Governo non ha ancora discusso e che si tratta di una scelta dell'attuale dirigenza e di quella appena designata che entrerà in carica nel 2021, dai contatti che ho potuto avere con il Direttore in carica per capire meglio il disegno della petizione¹⁰, ho tratto l'impressione che il processo sia ancora in corso, fatto in sé positivo, nella misura in cui il dibattito pubblico sul servizio pubblico radiotelevisivo avviene quando le cose non sono ancora decise. Credo che la SSR sia in chiaro sul valore della cultura e sulla necessità di mantenere una forte presenza culturale, ma anche sul fatto di non stravolgere il concetto di radio. Occorre capire se è possibile una presenza della cultura nel servizio radiotelevisivo, in questo caso alla radio, non confinata in una rete dedicata, ma anche in altri in luoghi, precisi, riconoscibili, in modo tale che la cultura non sia solo per gli affezionati. È una sfida difficile, anche dal punto di vista finanziario per scelte politiche federali, ma grazie allo stimolo della petizione i ragionamenti e le discussioni progrediranno. Il Governo, dal canto suo, rifletterà sulla questione per semmai dare alla RSI e alla SSR i segnali necessari.

PELLEGRINI E. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte. Concordo con lui che l'importante è il risultato finale, rimane comunque il fatto che se lo si raggiungesse con un percorso più lineare e meno a "zig zag" sarebbe meglio tanto per le finanze dello Stato quanto per le famiglie e per gli allievi stessi.

Alla collega Merlo rispondo invece che un numero ridotto di allievi per classe può certo aiutare, ma non è la panacea per ogni male. È vero che il mondo è cambiato, ma non si risolve il problema con 2 o 3 allievi in meno per classe.

MERLO T. - È vero, il mondo è molto cambiato, i ragazzi provengono, e si trovano ad affrontare, realtà molto diverse e con maggiori difficoltà. È vero anche che le bocciature al

¹⁰ [Petizione online](#): SALVIAMO la RETE2 della Radiotelevisione svizzera italiana (RSI), 07.12.2020.

primo anno di liceo non si devono solo alla questione del numero di allievi per classe, ma anche, ad esempio, al numero limitato di posti di tirocinio in determinati settori che spinge le ragazze e i ragazzi verso il medio superiore in modo non del tutto ragionato.

Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta scritta che mi farà pervenire e ribadisco che il numero elevato di donne nella scuola non significa automaticamente che ci sia più parità o maggiore attenzione rispetto agli stereotipi di genere: un corso centrato su queste tematiche serve anche alle donne altrimenti, visto che esse costituiscono la maggioranza della popolazione, non ci sarebbero già più problemi.

Dipartimento del territorio (DT)

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Voglio concentrare l'intervento sul tema della mobilità. Negli scorsi giorni, la "Città Ticino" ha aggiunto un nuovo e importante tassello grazie all'apertura della galleria di base del Ceneri: 14 minuti Lugano-Bellinzona, 30 minuti Lugano-Locarno e, per uscire dai confini cantonali, meno di 2 ore per raggiungere Zurigo. Una vera e propria rivoluzione per la mobilità del nostro Cantone, in quanto, attorno a essa, vi è pure stato un interessante incremento del servizio pubblico. Si parla di ben il 56% in più rispetto a quello che era in passato. Certamente un bel progresso. Con il cambio di orario e con la frequenza aumentata delle corse possiamo affermare che ora il Ticino è quasi tutto ben servito. Il "quasi" evidentemente sta per quelle regioni discoste e poco abitate, ma che meritano anch'esse considerazione e attenzione.

Anche nel 2021 la mobilità sarà uno dei principali temi del Dipartimento del territorio. Gli elementi che la compongono sono tanti e diversificati, penso al trasporto pubblico su ferro e su gomma, al traffico individuale motorizzato e alla mobilità ciclabile. La rete stradale ticinese è sempre più intasata e il traffico pubblico assume sempre più importanza. A incentivarne l'utilizzo abbiamo in Ticino dal 1997, divenuta completa nel 2012, la comunità tariffale "Arcobaleno" che ha sotto il suo cappello ben 10 aziende, le più importanti del nostro Cantone. Questa comunità tariffale conta attualmente 22 mila abbonati annui, senza contare eventuali abbonati mensili. Numeri sicuramente importanti che, grazie ai nuovi servizi, certamente aumenteranno. Nel 2021 il Cantone prevede di investire ancora ben 95 milioni di franchi nel trasporto pubblico, al cospetto dei 65 di quest'anno, 30 milioni in più da attribuire a un incremento dei contributi versati alle imprese di trasporto per coprire costi non coperti dalle prestazioni di trasporto, in seguito al citato potenziamento della Galleria di base del Monte Ceneri.

Sempre in tema di mobilità salutiamo con piacere il congelamento nel 2021 della tassa di collegamento, che tanto ha fatto discutere. In un difficile momento per tutti questa decisione non può far altro che del bene all'intera economia cantonale. Sarebbe auspicabile un'analoga decisione anche per il 2022 e magari oltre.

Altro tema di attualità, questa volta congelato da ricorsi, è il progetto tram-treno del Luganese. Difficilmente avremo presto una soluzione, in quanto tutti vogliono mezzi veloci e diretti, ma non vogliono rinunciare alla fermata sotto casa.

Sarebbe bello in futuro recuperare la vecchia linea Lugano-Ponte Tresa quale pista ciclabile, dando così un'ulteriore spinta e sviluppo alla mobilità lenta. Contrariamente al nome che porta, quest'ultima sta avanzando celermente. Nel 2021 si investiranno ancora diversi milioni di franchi, crediti approvati dal Parlamento negli scorsi anni. Mi piace ricordare finalmente l'avvio dei lavori del Ponte di Spada che collega la Capriasca alla sponda sinistra del Cassarate, la Castione-Lumino appena presentata che poi continuerà lungo la

Mesolcina sulla vecchia Ferrovia Retica e, infine, l'ultimo tratto della Riveo-Cevio in Vallemaggia. "Carne al fuoco" ce n'è parecchia, il Cantone vuole stare in movimento. Vorrei infine rivolgere un sincero ringraziamento ai funzionari del Cantone che spesso chiamiamo in audizione e si dimostrano sempre disponibili e competenti.

PIEZZI A. - Intendo affrontare il tema dei rustici prendendo spunto dalla notizia resa nota settimana scorsa in merito al ricorso che l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha inoltrato al Tribunale cantonale amministrativo sul piano regolatore della Val Malvaglia approvato quasi cinque anni or sono dal Consiglio di Stato e ritenuto irricevibile per aver inoltrato il gravame fuori tempo massimo. Ritenendo corretto il proprio agire, l'ARE ha impugnato la decisione attraverso un ricorso al Tribunale federale. Questo non è un esempio isolato, ma il costante atteggiamento che riscontriamo di questi tempi nelle nostre valli da parte dell'ARE. Se a ciò si aggiunge che la Confederazione ha voluto bloccare numerose aree di questo piano, ricorrendo a suo tempo contro il piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP), non possiamo che allarmarci. Come non menzionare anche le zone che si situano proprio ai bordi dei nostri paesi di valle, in cui vi sono numerosi edifici che rischiano di crollare perché la Confederazione li esclude dal PUC-PEIP, cito, *«per meglio sancire la differenza tra zone edificabili e fuori zona»*. La realtà dei fatti è che in queste zone preziose ci troveremo rovi e macerie.

La situazione è talmente paradossale che il tema non va più cavalcato politicamente o partiticamente e nemmeno il mio vuole essere il classico intervento per rimproverare il Dipartimento del territorio o il suo Consigliere di Stato. Si tratta invece di lanciare l'allarme. Quest'anno è stata l'occasione anche per molti ticinesi di percorrere maggiormente il nostro Cantone, apprezzando ancora di più gli infiniti e preziosi elementi antropici del paesaggio. Sono opere che trasudano dello sforzo di chi le ha create, assieme alla bellezza che sta tutta nell'equilibrio tra la disperata necessità di sopravvivere e il senso etico ed estetico, nel quale sono racchiuse la nostra vera identità, la nostra storia e la nostra cultura. Questa non è retorica, è realtà: perché dovremmo guardare perire buona parte di questi oggetti straordinari senza reagire? So che di recente, durante la discussione sulla revisione della Legge sulla protezione dei beni culturali [RL 445.100], pure la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) ha riferito di essere intervenuta presso la Confederazione, in difesa di oggetti che costituiscono preziosi beni culturali a tutti gli effetti.

È il momento di agire di concerto, perché attendere significa perdere parte del nostro patrimonio. Grida vendetta al cielo che l'ARE si faccia complice, con patrocinatori al seguito, con atteggiamento paternalista e impositivo, senza alcuna sensibilità, di tale scempio. L'atteggiamento punitivo di Berna è divenuto umiliante per il nostro Cantone, anche perché, più della salvaguardia del paesaggio, sembra interessata a perseguire battaglie giuridiche, manifestando mancanza di fiducia nelle autorità cantonali e comunali. Le azioni dell'ARE tolgono vitalità e futuro a realtà già marginali e svantaggiate rispetto al contesto urbano e creano l'irreversibile perdita del paesaggio culturale. Inoltre, sono di una severità ingiustificata e controproducente rispetto agli scopi medesimi della legge in vigore, la quale risulta già molto restrittiva.

Il mio vuole quindi essere un appello rivolto a tutti gli attori in gioco, Consiglio di Stato e Parlamento in primis, ma pure ai Comuni e alla Deputazione ticinese alle Camere federali nonché alle varie associazioni che hanno a cuore il territorio. Occorre un fronte comune e compatto, affinché venga stigmatizzato questo irritante atteggiamento dell'ARE, nella piena consapevolezza che edifici destinati ad un inevitabile deterioramento non contribuiscono alla valorizzazione del territorio. Diroccati, aree inselvatichite e abbandonate, per di più nei

pressi delle zone edificate, non saranno mai testimonianze del passato, bensì un'omissione del presente, che non permetterà di assegnare un futuro a questi patrimoni, a seguito dell'intransigenza delle autorità federali.

GARBANI NERINI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel corso del primo anno trascorso in Parlamento ho constatato volentieri che il Dipartimento è stato assai attivo nel portare avanti importanti proposte territoriali e ambientali, tra cui la nuova Legge sulla gestione delle acque, la revisione della Legge energia e decreti collegati, la nuova Legge sulla protezione dei beni culturali, i provvedimenti per attuare in Ticino la Legge federale sulla pianificazione del territorio approvata dal popolo svizzero, i preavvisi sostanzialmente positivi del Consiglio di Stato sulle iniziative popolari legislative elaborate *Lasciamo vivere la pernice bianca*¹¹ e, già nel 2015, *Spazi verdi per i nostri figli*¹², nonché la riqualifica del comparto Valera a Mendrisio, temi su cui il Legislativo si esprimerà nel 2021, a cui aggiungere anche il potenziamento quasi epocale del trasporto pubblico, già votato nel 2020¹³, e implementato a partire dal nuovo orario in vigore da un paio di giorni, il cui impatto lordo sulla gestione corrente è indicato con uno scostamento tra i Preventivi 2020 e 2021 di 34.7 milioni di franchi.

Bene, forse almeno a livello locale ticinese sta finalmente maturando una consapevolezza collettiva che riconosce l'importanza del territorio, dell'uso parsimonioso delle risorse naturali e della necessità di ridurre le emissioni. Almeno da noi siamo davvero giunti al momento del non ritorno ad un'epoca in cui si voleva cementificare ovunque, magari con poca attenzione alla qualità? Speriamolo davvero, ma non abbassiamo la guardia. La tentazione della speculazione in ambito privato e quella di prendere scorciatoie che sembrano meno costose a corto termine da parte degli enti pubblici incombe sempre, soprattutto in epoca di ristrettezze finanziarie. Un prossimo importante banco di prova sarà il voto federale sul referendum contro la legge CO₂.

Il Dipartimento del territorio pesa meno di altri Dipartimenti nella gestione corrente ma moltissimo negli investimenti come è giusto che sia. Può avere pertanto un ruolo molto importante nell'auspicata politica di rilancio economico dopo la pandemia del Coronavirus, che dovrà essere fatta anche di investimenti utili ad accelerare la conversione dei vettori energetici, il passaggio ad una mobilità che vada oltre il motore a scoppio, l'impegno per un recupero paesaggistico e della biodiversità, il miglioramento della qualità dei luoghi costruiti e non costruiti e promuovere una migliore economia circolare. La parola chiave è "accelerare", accelerare la messa in atto laddove le visioni strategiche sono già positive.

Nell'affermare l'adesione del gruppo PS al Preventivo del Dipartimento del territorio, vorrei comunque sottoporre al Consiglio di Stato alcune osservazioni o domande puntuali.

1. I prezzi dei trasporti pubblici sono molto concorrenziali per i viaggiatori regolari, ma per gli utilizzatori saltuari, che dunque confrontano solo il prezzo di una singola tratta in auto al prezzo della stessa tratta con il mezzo pubblico, rimangono piuttosto alti. Se vogliamo cambiare l'approccio al mezzo pubblico di un gran numero di persone, occorrerebbe

¹¹ [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *Lasciamo vivere la pernice bianca*, primo proponente: Piergiorgio Vanossi, 04.10.2019.

¹² [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *Spazi verdi per i nostri figli*, primo proponente: Ivo Durisch, 01.10.2014.

¹³ [Messaggio n. 7733](#): *Richiesta di approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023*, 16.10.2019.

- allettare maggiormente anche gli utenti saltuari, introducendo incentivi cofinanziati dagli enti pubblici, in particolare rendendo più attrattivi gli abbonamenti per più corse non legati ad un periodo di tempo e anche nel merito dei prezzi per i giovani si potrebbe fare di più.
2. Non occorre temere lo spirito di iniziativa degli enti locali. Non si frenino, ad esempio, quei Comuni che puntano a introdurre prescrizioni ancor più ambiziose dal profilo energetico o della gestione della mobilità in alcuni loro quartieri quale elemento di valorizzazione.
 3. La qualità dell'aria rimane un problema serio in varie regioni del Ticino e in vari periodi dell'anno. Ad esempio, abbiamo ancora avuto 118 giorni di superamento dei valori limite di almeno uno dei tre inquinanti principali a Mendrisio nel 2019. Lo Stato si faccia convinto promotore di modelli di lavoro alternativi, che abbiamo imparato a conoscere nostro malgrado a causa del Coronavirus, sensibilizzando in tal senso pure l'economia privata, anche dopo l'attuale crisi sanitaria: telelavoro, orari di ingresso e di uscita scaglionati per abbattere le punte di traffico, eccetera.
 4. Un punto dolente è la lentezza delle procedure pianificatorie locali. Tra esame preliminare, approvazione e frequenti ricorsi al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM), oggi una procedura pianificatoria richiede più o meno 6 anni, 2 anni a tappa. In questo senso, le indicazioni sui tempi di evasione che figurano a pagina 203 del messaggio mi sembrano piuttosto ottimistiche rispetto alla realtà. Nel messaggio non ho individuato indicazioni specifiche finalizzate a migliorare i tempi procedurali della pianificazione: velocizzare le procedure significa velocizzare gli investimenti, spesso pubblici, il cui valore economico e fiscale sarebbe ben maggiore rispetto al temuto costo dei servizi statali che se ne occupano. È un piccolo esempio concreto di come un ipotetico taglio lineare nella Pubblica amministrazione finirebbe per rallentare ulteriormente il ciclo economico. Le modifiche della Legge sullo sviluppo territoriale [LST; RL 701.100] vanno nella giusta direzione, ma da sole forse non bastano. La domanda è dunque volta a sapere se, indipendentemente dall'impianto legislativo, a livello organizzativo si stanno individuando soluzioni per ridurre i tempi o se c'è un po' di rassegnazione al fatto che i tempi lunghi siano davvero inevitabili.

PAMINI P. - L'intervento che mi appresto a svolgere ha uno scopo orientativo, di comunicazione e trasparenza di quanto avevo già accennato a settembre in sede di Consuntivo in ordine alle proposte che l'Intergruppo parlamentare proprietà immobiliare e fondiaria sta finalizzando, ossia un'iniziativa elaborata tesa a introdurre la garanzia per le abitazioni di poter sempre utilizzare l'uso della residenza che l'autorizzazione dà al momento dell'edificazione. Si tratta di un provvedimento volto principalmente alla promozione della trasformazione di residenze secondarie in primarie, senza pregiudicare, per il proprietario della residenza secondaria, la possibilità di tornare a farne un uso quale, appunto, residenza secondaria, qualora l'abitazione sia stata edificata in un regime normativo, comunale o cantonale (in Ticino soprattutto comunale), che permetteva, a suo tempo, di muoversi liberamente tra i due usi. Ciò perché, da approfondimenti fatti, ci è giunta voce che varie persone, soprattutto confederati svizzero tedeschi, anche con patrimoni sostanziosi, che hanno le case di vacanza in Ticino e sarebbero interessati a trasferire qui la propria residenza abitativa primaria, non lo fanno a causa del fatto che vi è il fortissimo rischio che l'abitazione secondaria diventi primaria e non possano più in futuro (loro o i loro eredi) tornare a farne un uso quale abitazione secondaria. Il cambio di destinazione causerebbe una perdita del valore commerciale dell'immobile di un 20%. Trovare una soluzione a questo problema significherebbe portare in Ticino buoni contribuenti e creare un indotto

interessante sul territorio, penso a lavori artigianali e ammodernamento delle costruzioni, anche in senso di maggiore efficienza energetica, e così via.

Quanto stiamo per depositare verosimilmente verso l'inizio dell'anno prossimo farà sì che un'abitazione edificata quando il Comune non prevedeva ancora norme più restrittive possa in futuro tornare a essere utilizzata anche per un uso che oggi sarebbe pregiudicato (una sorta di riconoscimento, quindi, di diritti acquisiti in fase di prima edificazione) con un ovvio vantaggio per le zone periferiche, sia nel Sotto che nel Sopraceneri, dove troviamo in ugual modo Comuni che hanno attualmente norme più restrittive.

SCHOENENBERGER N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La grave crisi sanitaria e sociale che stiamo attraversando rischia di farci mettere in secondo piano altre crisi senz'altro ben più complesse da risolvere, durature nel tempo e con effetti in futuro molto più nefasti per la nostra collettività, penso in particolare alla crisi della biodiversità e quella climatica. Mi soffermerò sull'aspetto climatico per mancanza di tempo. Tutti conosciamo i rischi climatici ai quali il Ticino si esporrà nei prossimi decenni: siamo già a più 2 gradi rispetto all'era preindustriale, abbiamo eventi meteorologici sempre più estremi, il Cantone Ticino è il meridione della Svizzera, quindi sarà quello più interessato dalle ondate di calore. Tutti questi dati e scenari si possono leggere in uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'ambiente nel 2016 e pubblicato nel 2017¹⁴ che analizza i rischi e le opportunità del cambio climatico in Ticino in tutta una serie di settori: la gestione delle acque, l'economia forestale, l'agricoltura, la salute, l'energia, il turismo, lo sviluppo territoriale, la gestione dei pericoli naturali e della biodiversità. Lo studio, pagato dalla Confederazione, voleva essere anche uno strumento che i Cantoni potessero utilizzare per disegnare le proprie strategie rispetto a questa grossa problematica, tant'è che il Consiglio di Stato stesso, nel proprio Programma di legislatura, ha introdotto degli obiettivi in relazione ai mutamenti climatici, in particolare "l'Obiettivo 14" concernente l'attenuazione degli effetti e di adattamento al cambiamento climatico, ma soprattutto "l'Obiettivo 15", quello cioè di «*procedere verso una società rinnovabile al 100%*», un obiettivo strategico di mitigazione e di riduzione delle emissioni di CO₂.

Interessante è la formulazione adottata, perché alle mie orecchie stride l'idea di un procedere "verso" una società rinnovabile al 100%, visto che la "Strategia energetica 2050" della Confederazione parla di dimezzare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e di azzerarle entro il 2050: non si tratta quindi di muoversi "verso" un obiettivo, ma di raggiungerlo e ottenere una società neutra dal punto di vista delle emissioni di carbonio nell'atmosfera entro quella data. Il Consiglio di Stato intende raggiungere questo traguardo, demandando gli aspetti concreti, misurabili e quantificabili alle istanze superiori, attraverso gli indirizzi del Piano energetico cantonale (PEC), con la riduzione dei consumi, l'aumento di produzione dell'energia rinnovabile, con il programma riguardante la climatizzazione degli edifici e con le misure sulla mobilità. I passi intrapresi dal Dipartimento del territorio nella direzione di una maggiore sostenibilità in ambito ambientale sono senz'altro significativi, come sottolineava il collega Garbani Nerini, passi forse mai visti prima nel Cantone Ticino (mi riferisco, ad esempio, al messaggio sul trasporto pubblico¹⁵, al pacchetto ambientale attualmente al vaglio della Commissione con le modifiche alla Legge sull'energia¹⁶, al credito di 50 milioni

¹⁴ Studio: *Rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici*, UFAM, 2017. Sintesi nazionale.

¹⁵ Si rinvia alla [nota 13](#).

¹⁶ [Messaggio n. 7896](#): *Modifica della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 (Len)*, 01.10.2020.

di franchi per il Programma degli incentivi sull'efficienza energetica¹⁷), ma ciò che ancora manca è l'aspetto quantificabile, una strategia vera e propria e un piano di azione sulla mitigazione e sull'adattamento al cambio climatico.

Il Cantone Friburgo, ad esempio, sta proponendo un progetto complessivo di questo tipo con misure concrete per il raggiungimento degli obiettivi di dimezzare le emissioni di CO₂ entro il 2030 e azzerarle entro il 2050 senza demandare il compito alla Confederazione, ma mettendo mano direttamente al problema per raggiungere il risultato a livello cantonale, condizione necessaria per ottenere la stessa cosa a livello federale. Chiediamo dunque che anche il Ticino si doti di una strategia e di un piano di azione con indicatori specifici, misurabili, pertinenti e definiti nel tempo. Esiste una piattaforma messa a disposizione dall'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana, uno strumento preziosissimo, strapieno di informazioni estremamente interessanti, in cui viene proposto un monitoraggio delle emissioni di CO₂ in relazione agli obiettivi del Piano energetico cantonale. Ci mostra insomma dove siamo rispetto agli obiettivi fissati, ma solo in relazione ai consumi e alle emissioni di gas a effetto serra sul territorio cantonale, senza quantificare l'impronta ecologica esterna degli abitanti. Riferendoci di nuovo al Cantone Friburgo, che quantifica tale impronta, possiamo in effetti verificare quanto invece sarebbe interessante disporre di un simile dato per renderci conto dei valori in gioco, visto che il 60% di tutte le emissioni di gas a effetto serra generato dagli abitanti del Cantone Friburgo avviene all'esterno dei suoi confini ed è dovuta all'acquisto di alimenti, all'energia grigia contenuta nei materiali di costruzione, ai beni di consumo importanti, alle materie prime, alla corrente elettrica importata e ai trasporti al di fuori dei confini cantonali.

Concludo richiamando la nostra mozione¹⁸ del 2019, tuttora inevasa e priva di un relativo messaggio da parte del Consiglio di Stato, che chiedeva la dichiarazione dell'emergenza climatica in Ticino.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il Partito comunista si felicità dell'importante investimento appena effettuato nel trasporto pubblico. Ci lascia però ancora basiti il problema dell'affollamento, in stretta relazione alla salute delle viaggiatrici e dei viaggiatori. Sulla spinta della petizione on-line dal titolo "COVID-19 e trasporto pubblico: più corse nelle tratte affollate!" (che ha raccolto quasi 2'300 firme in poco più di 2 settimane), che chiede di rafforzare immediatamente il trasporto pubblico introducendo delle corse supplementari (autopostali, bus e treni) nelle tratte più frequentate dalla popolazione ticinese, abbiamo constatato che posticipare l'inizio delle lezioni scolastiche non ha purtroppo risolto il problema alla radice e permane una carenza di carrozze e corse. Sul fatto sembrava concorde tutto il Governo, come traspariva dalla replica di Norman Gobbi al Consiglio federale alla luce delle misure urgenti antipandemiche a livello nazionale. Incoraggiamo quindi le perplessità evocate dal Consigliere di Stato.

¹⁷ [Messaggio n. 7895](#): *Richiesta di un credito quadro netto di 50 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di 130 milioni di franchi (periodo 2021-2025), per la continuazione del Programma di incentivi concernente l'efficacia ed efficienza energetiche, la produzione e la distribuzione di energia termica da fonti indigene rinnovabili, la conversione delle energie di origine fossile e la promozione della formazione continua, dell'informazione, della sensibilizzazione e della consulenza nel settore dell'energia*, 01.10.2020.

¹⁸ [Mozione](#): *Si dichiari lo stato di emergenza climatica in Ticino*, Cristina Gardenghi e cofirmatari, 03.06.2019.

In tema di inerti il Partito comunista ha chiesto, con un'iniziativa parlamentare¹⁹, di prevedere per legge un raggio massimo di trasporto dal luogo di estrazione a quello di deposito. La risposta fornita dal Governo non era del tutto convincente e quindi ci premuriamo che i principi del riciclo dei materiali e della possibilità di stoccaggio temporaneo, quindi una generale razionalizzazione dei trasporti, siano perseguiti con più tenacia. Nondimeno abbiamo fiducia che una trattazione approfondita sia perorata anche dalla Commissione ambiente, territorio ed energia. Brevemente, nello stesso modo, ci sta cuore in generale la tematica dei rifiuti, per cui abbiamo inoltrato un'interrogazione²⁰ concernente la pubblicazione dei dati statistici relativi ai Comuni.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Sono positivamente sorpreso dalle parole di apprezzamento pronunciate da più parti per la politica del Dipartimento; vorrei subito precisare che si tratta della politica del Consiglio di Stato e, ancora al di là, della politica che possiamo realizzare solo con l'appoggio del Parlamento. Quindi è la politica di tutti noi che mi sembra stia evolvendo verso quella società più sostenibile che auspichiamo.

Venendo ai singoli interventi, non mi sembra che il deputato Fabio Schnellmann mi abbia posto delle domande. In ogni caso, penso potrà fargli piacere che tra le carte preparate per la discussione di oggi mi sono portato la consultazione tecnica del Dipartimento per il nuovo collegamento ciclopedonale Paradiso-Melide, che pur non essendo stato da lui ricordato, è stato anch'esso preavvisato favorevolmente e vedremo di portarlo avanti.

Aron Piezzi ha invece giustamente messo il dito nella piaga. In effetti, se c'è un dossier in cui non ho cavato un ragno dal buco, è quello dei rustici. Di conseguenza, ho fatto come ho sentito dire a livello federale: ho schiacciato il tasto "reset" unitamente alla Direttrice dell'ARE, signora Maria Lezzi, ripromettendoci di ritrovarci su base ristretta per cercare di trovare una modalità di lavoro più condivisa, perché non si può continuare come fatto finora. In effetti è inammissibile che si presenti, a cinque anni di distanza, un ricorso su una singola domanda di costruzione rimettendo in discussione un Piano regolatore. Benché il Tribunale amministrativo cantonale abbia respinto questo modo di procedere, si intende inoltrarlo anche al Tribunale federale. I rapporti tra il nostro Cantone e l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale non procedono bene e stiamo cercando di ricostruirli. Purtroppo non abbiamo tutte le ragioni, perché va dato atto che, se c'è il tentativo lodevole di recuperare il nostro patrimonio culturale, di mantenere vive le montagne, eccetera, in questa vicenda si sono consumate anche cose che ben poco hanno a che vedere con quei nobili scopi. Vediamo le cose che ci fanno comodo, a Berna vedono altro e il mantra che ci viene opposto è sempre e comunque il "ripristino della legalità" (fosse per loro dovremmo passare di demolizione in demolizione). Ripeto, il problema è aperto e stiamo cercando di ricostruire un rapporto accettabile per entrambe le parti.

Il deputato Garbani Nerini ha accennato ai prezzi del trasporto pubblico, laddove il costo del biglietto singolo sarebbe caro. La cosa è vera se si paragona all'abbonamento, ma dietro ci sono alcune considerazioni. Innanzitutto, non possiamo regalare il trasporto pubblico. In secondo luogo, vogliamo allettare e fidelizzare i clienti, quindi trasformare il più possibile i biglietti singoli in abbonamenti, con l'appoggio degli importanti incentivi che i singoli Comuni

¹⁹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (Riduciamo i trasporti inutili e pericolosi degli inerti)*, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 19.05.2020.

²⁰ [Interrogazione n. 147.20](#): *Ridurre i tempi di pubblicazione dei dati comunali sui rifiuti*, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 04.12.2020.

concedono in aggiunta alle facilitazioni offerte dai datori di lavoro e dal Cantone (in qualità di datore di lavoro), e che aumenteranno, nonostante le difficoltà economiche, a partire dal prossimo anno. Relativamente ai singoli biglietti qualcosa comunque avverrà in relazione all'introduzione della nuova offerta potenziata ad aprile 2021 nell'ambito delle azioni promozionali volte a far conoscere ancora di più il trasporto pubblico. Saranno in effetti distribuiti 40 mila biglietti singoli gratuiti per avvicinare la clientela e facilitarne ulteriormente la fruizione.

Il deputato è poi tornato sulla questione già discussa del doppio binario esistente tra Comuni e Cantone nella formulazione di prescrizioni di tipo edilizio ambientale. Da una parte avevamo ritenuto lodevole, e non posso che confermarlo, il fatto che anche gli enti locali siano sensibili a questa tematica, ma, d'altra parte, in tal modo si rischia di avere un quadro normativo molto diversificato, con norme edilizie diverse nei vari Comuni, con i conseguenti grattacapi per il cittadino. Nel limite del possibile preferivamo dunque mantenere una certa omogeneità di questo genere di prescrizioni formulandole a livello cantonale. I Comuni possono sempre e comunque agire nel rispetto dell'autonomia che è loro assegnata.

In merito alla qualità dell'aria, sicuramente i superamenti dei limiti nel Mendrisiotto sono ancora numerosi. Posso comunque dire che la tendenza ventennale è comunque alla riduzione delle giornate di superamento, un merito di una politica di lungo periodo fondata sugli incentivi per una migliore qualità dei veicoli circolanti e degli edifici, con lo stimolo a consumare meno energia rispettivamente a passare dall'energia fossile a quella rinnovabile. Una novità per il Mendrisiotto, già avviata negli anni scorsi e purtroppo arenata, è il progetto di una rete di teleriscaldamento che stiamo riattivando, con una centrale da realizzare in Valle della Motta e una rete di condotte che permetterebbe di allacciare un buon numero di stabili pubblici e privati, cantonali, comunali o di altri enti, in modo da poter spegnere in una volta sola numerosi impianti di combustione in favore di uno che funzionerebbe in modo neutrale dal profilo delle emissioni di CO₂.

La lentezza della procedura pianificatoria locale è un problema noto. È stata menzionata la modifica della Legge sullo sviluppo territoriale [LST; RL 701.100], che non renderebbe più obbligatorio l'esame preliminare o, meglio, consentirebbe di prescindere maggiormente da esso, accorciando da parte nostra la procedura. Auspichiamo l'introduzione di Masterplan comunali sui quali sia possibile esprimersi e si abbia dall'inizio un'intenzione condivisa che si evolve lungo tutta la durata di vita di un Piano regolatore. La maggior parte dei tempi procedurali si consuma però nel Comune, con le diverse fasi di consultazione e di partecipazione. Il Cantone in sé è responsabile solo di una parte dell'iter procedurale. Ci ripromettiamo di migliorare, anche se siamo un po' oberati di lavoro, visto che se i Comuni sono diventati poco più di 100, i Piani regolatori sono rimasti più di 200.

Il deputato Pamini ha annunciato un progetto che commenteremo volentieri quando sarà presentato. Per ora, mi chiedo se esso sarà conforme con il diritto federale. D'altra parte, mi sorprende un po' che un contribuente facoltoso voglia sottoporsi al fisco ticinese e abbia però poi paura della questione della casa secondaria. Attendiamo comunque con interesse la sollecitazione annunciata.

Al deputato Schoenenberger posso dire che, al di là dei termini usati, il nostro messaggio programmatico lo abbiamo inserito in uno dei tre messaggi sottoposti in simultanea al Parlamento, dove abbiamo sintetizzato gli obiettivi che intendiamo raggiungere con delle indicazioni quantitative concrete. Ad esempio, sul fotovoltaico, è stato attestato come abbiamo raggiunto anticipatamente gli obiettivi promessi per il 2020 e ce ne siamo dati di più ambiziosi per gli anni a venire. La questione non è tanto di definire gli obiettivi, quanto disporre di mezzi sufficienti per poterli perseguire. In questo senso, una cosa sicuramente importante è che con i messaggi in discussione il Consiglio di Stato ha raddoppiato l'intensità

del proprio intervento, perché il medesimo importo prima richiesto per dieci anni è stato chiesto per i prossimi cinque creando, tra l'altro, un indotto interessante in questo settore economico.

A proposito della mozione, cercheremo di rispondere in tempi ragionevolmente brevi.

La deputata Ferrari, da ultimo, ha segnalato il problema dell'affollamento nel trasporto pubblico. È chiaro che in questo momento ciò rappresenta un problema. Il Governo ha già manifestato la propria insoddisfazione nei confronti della Confederazione, alla quale è affidata la competenza di emanare delle prescrizioni. Aumentare le corse nell'immediato è molto più facile da dire che da fare perché il Cantone è solo committente di prestazioni, quindi non le esegue in proprio. Ciò che ci viene detto, al di là di puntuali interventi realizzati in passato e in vigore per certe corse di autopostale dove, per esempio, gli scolari si sommano ai viaggiatori normali, è che esiste un problema di risorse umane (è appena stato fatto un importante reclutamento di personale) e di veicoli. Inoltre, per quanto concerne la ferrovia, esiste un problema di tracce. Non si possono in effetti far circolare impunemente più treni su una stessa tratta al medesimo orario. L'orario dei treni, mi si dice, è un meccanismo estremamente complesso che non può essere facilmente modificato.

La politica degli inerti attira da molti anni tutta la nostra attenzione, da una parte perché la possibilità di smaltirli è necessaria all'economia, ma, dall'altra, è ancora più importante poterli smaltire in modo sostenibile a beneficio di tutti i cittadini. Abbiamo ottenuto degli aumenti percentuali del riciclato che ci hanno permesso di risparmiare nel corso di questi ultimi cinque anni almeno l'equivalente di una grossa discarica. Lo stesso ne è della riduzione della parte esportata, soluzione apparentemente poco elegante dal punto di vista del CO₂ prodotto, così come dal profilo economico, ma veramente l'unica modalità di procedere a fronte delle immense difficoltà che incontriamo nell'apertura di una discarica. Basti ricordare che l'apertura della Tappa III di Stabio è imminente, ma ci sono voluti circa dieci anni di lavoro non per creare una nuova discarica, ma per aggiungere una terza tappa a quella già esistente.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

MADERNI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - I dati presentati con il Preventivo 2021 e con il Piano finanziario 2020-2024 ben evidenziano la portata delle difficoltà e delle sfide che il nostro Cantone è oggi chiamato ad affrontare e a vincere, sfide che non si limitano alla sicurezza sanitaria, ma si estendono a quella economica e finanziaria. È infatti evidente come la pandemia abbia avuto, e sia destinata ad avere nei prossimi anni, serie ripercussioni sul tessuto imprenditoriale, confrontato con una crisi globale, la cui durata potrebbe protrarsi a lungo, così come sulle casse dell'Ente pubblico che, purtroppo, ben riflettono il difficile contesto descritto. Sotto il profilo economico, dopo un'estate tutto sommato incoraggiante, ad esempio per il settore turistico, si registra un miglioramento delle previsioni formulate dagli istituti di ricerca sul Prodotto interno lordo (PIL) cantonale del 2020, che pure restano negative in valore assoluto. Anche il mercato del lavoro, grazie agli interventi a supporto, ha retto la pressione, come sembrano testimoniare i dati sulla disoccupazione e sull'assistenza che, almeno fino al terzo trimestre, risultano stabili. La seconda ondata di crisi sanitaria che stiamo vivendo nel mondo e in Cantone Ticino genera tuttavia incertezza per il prossimo futuro. I dati citati vanno dunque interpretati con prudenza e con la consapevolezza che potrebbero anche mutare in maniera importante.

In questo contesto lo Stato è sicuramente chiamato a intervenire, da un lato, garantendo il proprio sostegno ai cittadini e alle aziende in difficoltà e, dall'altro lato, favorendo il più possibile la fase di rilancio del nostro Cantone. Per finanziare questo processo è necessario accettare periodi di deficit di bilancio che supportino benessere e competitività, senza aumentare la pressione fiscale, il che sarebbe mortale in un contesto in cui l'economia va rilanciata. I soldi dei contribuenti vanno quindi spesi, ma bene. Occorre, in questo senso, mantenere un occhio vigile sull'efficienza della spesa, evitando di sperperare risorse finanziarie preziose e che quindi vanno utilizzate con rigore. Sarebbe un grave errore intervenire in maniera generalizzata, cedendo alla logica degli aiuti a pioggia distribuiti con lo strumento dell'innaffiatoio dalla scarsa efficacia, in particolare sulla lunga durata. Servono invece aiuti mirati per sostenere i casi difficili, oltre che misure strutturali a medio-lungo termine per rilanciare l'economia, l'innovazione e la responsabilità verso l'ambiente. Solo in questo modo sarà possibile rafforzare le nostre aziende, salvaguardare l'occupazione e garantire la competitività del nostro Cantone nel momento del rilancio, utilizzando le finanze pubbliche nel medio periodo senza comprometterlo nel lungo.

Alla luce di queste considerazioni desidero chiedere al Consigliere di Stato maggiori dettagli in merito all'Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 [Ordinanza COVID-19 casi di rigore; RS 951.262] e alle modalità di attuazione previste nel nostro Cantone.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - C'è voluto un maledetto virus per mettere a nudo la politica fiscale degli ultimi 25 anni. Nel 2008 una valutazione sui primi pacchetti di sgravi riportava che, se è vero che la pressione fiscale moderata del Ticino è concorrenziale, lo è altrettanto che da molti anni i conti pubblici sono deficitari. La raffica di sgravi fiscali, introdotti a partire dal 1995 attraverso quattro pacchetti governativi e due iniziative popolari, ha fatto mancare al Cantone preziose risorse, quantificate in minori entrate per 266 milioni di franchi all'anno. Facendo il calcolo della massaia, tanto cara al collega Pamini, in 25 anni, abbiamo qualcosa come 6 miliardi di franchi, proprio quei soldi che oggi mancano nelle casse cantonali. A volte forse sfugge a qualche collega che 30 anni or sono le tasse pagate da tutte le famiglie ticinesi erano molte di più, soprattutto da parte di quelle molto ricche; a quell'epoca si viveva proprio così male? A mio parere no, anzi si stava meglio.

Le scelte politiche della maggioranza hanno favorito soprattutto le fasce alte della popolazione, che sono sempre più ricche. Solo nel 2019 in Svizzera il numero di milionari è salito del 13.9%, mentre il loro patrimonio è aumentato del 14.1%. Chiaramente non sono le uniche manovre che hanno favorito la fragilità finanziaria del nostro Cantone, perché le scelte di riequilibrio delle finanze basate sugli sgravi, soprattutto delle fasce alte, e sui tagli nel sociale volute dalla maggioranza hanno indebolito lo Stato e contribuito all'aumento del divario fra le classi. I tagli, dal 2014 ad oggi, sono stati dell'ordine di 30 milioni di franchi annui e oggi nelle casse mancano ulteriori 150 milioni di franchi, tutti soldi che oggi avrebbero fatto comodo, se solo fossimo stati più avveduti.

Oggi è il "sistema Ticino" che non funziona, in parte per colpa nostra e in parte perché Berna non ha capito che abbiamo condizioni e dinamiche diverse che necessitano di misure politiche diverse. Abbiamo un reddito medio cantonale inferiore di 1'300 franchi a quello nazionale, le donne guadagnano in media 1'000 franchi in meno rispetto alla media ticinese e i frontalieri guadagnano in media 1'000 franchi in meno della media ticinese, cosa che non succede in altri Cantoni di frontiera; ciò genera un effetto di pressione sui salari e di sostituzione di manodopera indigena con quella estera.

Ne avevo già parlato nel 2015 nel mio intervento sul Preventivo del DFE²¹, quando sostenevo che la perequazione finanziaria intercantonale, così come calcolata, rappresentava anch'essa un grosso problema. Il prossimo anno il Cantone Berna riceverà 888 milioni di franchi, Vallese 780, Argovia 492 e Friburgo 459: il Ticino 44 milioni di franchi. Si tratta di una differenza inspiegabile, soprattutto perché il Ticino è la regione svizzera con il reddito più basso in questo momento. A tale proposito, richiamo la mozione²² del 17 aprile 2013 presentata da Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS *Nuova perequazione finanziaria: verifica degli effetti ed eventuale richiesta di revisione dei parametri della legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri*, con relativo messaggio²³ n. 6910, tutt'ora inevaso. Attualmente, nel complicato calcolo che include molti parametri, il reddito dei frontalieri viene considerato al 75% del totale, importo palesemente sproporzionato in riferimento a quanto essi realmente spendono in Ticino. La deputata socialista Marina Carobbio aveva proposto di rivalutare il reddito dei frontalieri al 50% raccogliendo l'adesione della Commissione finanze del Consiglio nazionale e poi l'approvazione del Parlamento. Nella recente revisione per il periodo 2019-2023 la proposta non è però stata presa in considerazione ed è dunque indispensabile che il Cantone e la Deputazione si attivino per riesumarla.

Come recuperare quei 500 posti di lavoro andati persi con la partenza delle ex regie federali? Abbiamo avuto il Tribunale federale, ma dobbiamo cercare di ottenere di più: perché non spostare la FINMA, l'Autorità di vigilanza sui mercati finanziari, in Ticino? Perché, per esempio, non creare nel Cantone il terzo Politecnico federale? Queste sono solo alcune idee, proposte anche dal professor Baranzini.

Che i soldi in Ticino ci sono è pure confermato dalle impressionanti cifre delle autodenunce esenti da pena che, a fine 2019, hanno raggiunto i 9.19 miliardi di franchi a confronto dei 47.7 miliardi riemersi a livello federale: oltre il 20% del capitale riemerso è ticinese per una popolazione rappresentante appena il 4% della popolazione nazionale. Che conclusione trarre? E per fortuna che nel 2019 la mini-amnistia federale ha generato 46.5 milioni di franchi di gettito extra per il Cantone.

Nel 2021 vi sarà l'introduzione del salario minimo e il Consiglio di Stato ha designato l'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro quale organo di controllo e di perseguimento delle infrazioni in questo ambito. Nel Preventivo 2021, e più precisamente appunto nel budget dell'Ufficio, rispetto a quello del 2020, sono previsti solo 3'000 franchi in più per gli stipendi. Ricordiamo inoltre che non tutti i possibili 24 ispettori del lavoro previsti dal controprogetto²⁴ all'iniziativa popolare cantonale *Basta con il dumping salariale in Ticino* sono stati assunti negli scorsi anni. Chiediamo dunque quale sia il numero esatto delle nuove assunzioni a partire dall'accettazione del controprogetto e con quali risorse il Consiglio di Stato intende dar seguito al nuovo compito.

²¹ Vedi [Seduta XXIV](#), 16.12.2015, pp. 3449-3450.

²² [Mozione](#): *Nuova perequazione finanziaria: verifica degli effetti ed eventuale richiesta di revisione dei parametri della Legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LFC)*, Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS, 17.04.2013.

²³ [Messaggio n. 6910](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 aprile 2013 presentata da Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS Nuova perequazione finanziaria: verifica degli effetti ed eventuale richiesta di revisione dei parametri della Legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC)*, 12.02.2014.

²⁴ [Rapporto](#): *Iniziativa popolare legislativa generica 10 ottobre 2011 Basta con il dumping salariale in Ticino!* Controprogetto per una "Nuova legge per il rafforzamento del mercato del lavoro", Commissione gestione e finanze, 14.06.2016.

A pesare, a partire dal 2025, ci sarà un'ulteriore consistente perdita di risorse, a seguito della riforma fiscale²⁵, quantificata in 70 milioni di franchi, la cui portabilità non è stata nemmeno verificata e che sicuramente oggi non è più data.

Per senso di responsabilità politica, per senso civico verso le cittadine e i cittadini sempre più in difficoltà, il gruppo PS approverà il Preventivo 2021 per permettere al Governo di poter agire e reagire tempestivamente alle necessità dei cittadini causate principalmente dalla pandemia. Come già indicato dal nostro capogruppo, non si tratta di una cambiale in bianco, bensì della volontà di contribuire alla soluzione politica del problema, portando nel futuro dibattito generale i temi e i pilastri della "pace sociale", in particolare quelli a noi cari quali la giustizia sociale, la parità di genere, il rispetto dell'ambiente, la qualità della scuola pubblica, la salvaguardia del mercato del lavoro e tutto il resto che ci contraddistingue dalle forze di destra.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il Preventivo è il documento programmatico che indica la rotta che il Paese dovrà seguire. Nello specifico non si può non pensare a quanto sta accadendo nel mondo, in Svizzera e nel nostro Cantone per valutare il Preventivo 2021 del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Da questo punto di vista, la situazione richiede una reazione urgente per evitare una vera ecatombe in alcuni settori economici, con una perdita di posti di lavoro di dimensione epocale. In questo senso, il nostro Partito chiede al Consigliere di Stato, Cristian Vitta, di dare conferma al Parlamento che alcune delle misure proposte anche da noi a sostegno del tessuto economico cantonale verranno elaborate nel più breve tempo possibile.

Tra le misure più urgenti da attuare vi è sicuramente quella che chiede di sostenere le piccole e medie imprese, che a causa delle restrizioni decise dall'autorità si ritrovano a subire perdite importanti o addirittura fatali. Abbiamo presentato una mozione²⁶, non appena è stata annunciata la chiusura della ristorazione alle ore 19:00. Si è parlato molto della ristorazione, ma poco di tutti gli altri settori che stanno soffrendo e che dal Governo, prima, e dal Parlamento, poi, chiedono risposte e sostegno. Ci sono uomini e donne che non sanno come versare i salari oppure che non sanno quando il salario lo riceveranno. Situazioni che non possiamo accettare ed è per questo che, davanti a parole come "pareggio di bilancio" o "rigoroso controllo delle uscite", preferiamo poter parlare di sostegno e impegno nei confronti di chi ha contribuito a creare questo Paese.

Vi è poi la necessità di portare avanti con convinzione quello che Berna non ha voluto fare, ossia dare un sostegno concreto a quelle realtà che sono riuscite o riusciranno a trovare un accordo per la delicata questione delle pigioni commerciali, mettendo allo stesso tavolo inquilini e locatori. Oggi chiediamo inoltre al Consigliere di Stato a che punto è l'iniziativa²⁷ elaborata presentata dal mio partito il 28 maggio 2018 che chiede di potenziare l'assegno per il reinserimento professionale a favore dei disoccupati over 50. Siamo dell'idea che la visione che dovrà animare le nostre decisioni nel prossimo futuro dovranno essere orientate a far sì che la crisi sanitaria non diventi una bomba sociale. Il nostro compito sarà quello di impegnarci affinché, quando si sarà conclusa, nessuno sarà lasciato indietro.

²⁵ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale*, 10.07.2019.

²⁶ [Mozione](#): *Aiutiamo la ristorazione (e non solo)!*, Giorgio Fonio e cofirmatari, 14.12.2020.

²⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 5 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati: per un maggior sostegno all'occupazione degli over 50*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 28.05.2018.

Porto l'adesione del nostro gruppo al Preventivo con la speranza che ai quesiti posti venga data una risposta chiara e concreta.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Non intendevo intervenire, ma se a tutto c'è un limite, quando sento il collega Bang, già correlatore "junior" del rapporto sullo smantellamento delle Officine FFS di Bellinzona, sostenere che un'idea per compensare i posti di lavoro delle ex regie federali persi in Ticino potrebbe essere quella di chiedere l'insediamento nel Cantone della FINMA o altre estemporaneità, non posso non ricordargli che forse avrebbe dovuto incominciare non opponendosi alla nostra iniziativa²⁸ che chiedeva di potenziarle le Officine. Ma il limite si supera anche quando si chiede al Direttore del Dipartimento quanti siano stati gli ispettori del lavoro assunti in virtù della vergognosa truffa che il PS ha sostenuto, unitamente a tutti gli altri Partiti, contro l'iniziativa dell'MPS-POP-Indipendenti *Contro il dumping salariale in Ticino*. Invece di chiedere penosamente al Consigliere di Stato un bilancio delle assunzioni dell'Ispettorato del lavoro (che, peraltro, si può facilmente dedurre dal Rendiconto), sarebbe assai più utile che i colleghi del PS si impegnassero a portare in Parlamento la seconda iniziativa²⁹ che abbiamo lanciato.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Fa piacere sentire il collega Bang riallacciarsi a una proposta che abbiamo presentato ieri in entrata in materia, ovvero tornare a discutere di perequazione finanziaria, in quanto è perfettamente esatto che il Ticino non riceve i soldi che dovrebbe in funzione della nostra realtà economica. C'è una mozione del 2013 e c'è il relativo messaggio, ciò che manca è la volontà politica di sviluppare il tema. La stessa cosa dicasi dei ristorni versati all'Italia: il Ticino paga ancora oggi il 38.8%, mentre altri Cantoni, all'Austria, danno, ad esempio, il 12.5%. Stiamo parlando di decine e decine di milioni ogni anno, oltre un miliardo e mezzo in totale dal 1974, sui quali Berna dovrebbe tornare, tematizzando il problema, consentendoci anche in questo modo di creare le famose riserve da cui attingere in caso di crisi come quella che stiamo attraversando.

Faccio dunque un appello al Consiglio di Stato, a tutti i gruppi parlamentari e alla Deputazione ticinese alle Camere federali affinché si promuova un'azione congiunta nel comune intento di portare a Berna le richieste appena evocate e cercare di riequilibrare la situazione.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Abbiamo già avuto modo di dare alcuni affreschi della visione del Partito comunista dello Stato, che chiaramente non è rispecchiata dal Preventivo: una politica economica e fondiaria attiva. Ora più che mai serve un ruolo trainante dello Stato che negli ultimi anni si è rivolto quasi esclusivamente ai globalisti, ai grandi marchi internazionali, che scelgono il nostro Paese per la favorevole o quasi nulla tassazione. Queste briciole del capitale finanziario sono state spacciate alla popolazione ticinese e ai contribuenti come pepite d'oro, ma la realtà è davanti agli occhi di tutte e tutti: i capannoni, la cementificazione, la perdita di terreno fertile, il traffico e l'inquinamento. L'Amministrazione federale delle Dogane ha ridimensionato in modo netto l'export ticinese, decurtato di 13 miliardi e mezzo di franchi. Infatti, questa parte della cifra del commercio estero ticinese è imputata a intermediari, a depositi nei pressi della frontiera.

²⁸ [Iniziativa popolare](#): *Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico*, 31.03.2008. FU 27/2008.

²⁹ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, Angelica Lepori Sergi, 10.10.2019.

Le politiche fiscali del Consigliere di Stato Vitta ci hanno trasformato in un'economia di deposito. Bisogna ripartire da una tassa dei milionari, una patrimoniale di solidarietà, o chiamiamola anche "tassa COVID", e da decisi interventi statali in vari ambiti dell'economia. Vorrei proporre un piccolo esempio virtuoso di economia circolare da perseguire con maggior convinzione. La centrale a truciolo dell'Azienda agricola cantonale di Mezzana dovrebbe dimostrare l'importanza della filiera corta, in questo caso del legno di ticinese, quale fonte energetica rinnovabile. Purtroppo, però, sembra al momento essere sottosfruttata e non allacciata ai comparti residenziali adiacenti. Facciamo funzionare un'economia locale sostenibile a partire da progetti pubblici rivolti alle lavoratrici e ai lavoratori ticinesi e alle piccole e medie imprese, penalizzati dalla crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo.

Aggiungo che a Preventivo sono inseriti ancora pochi mezzi per i controlli presso le aziende private del nostro Cantone. Ci si riferisce qui al lavoro nero, ma, come da attualità, anche alla salute delle dipendenti e dei dipendenti e al rispetto di piani di protezione.

Infine, nel campo della giustizia fiscale, è una nostra proposta³⁰ quella di basare il calcolo dell'imposta sugli utili immobiliari non soltanto sulla durata della proprietà, ma anche sull'ammontare degli utili realizzati. Il Partito comunista è convinto che la ripresa economica del nostro Cantone deve fondarsi sulla forte progressività del sistema di imposizione fiscale e su una reale solidarietà tra inquilini e proprietari immobiliari, un'edilizia pubblica per pigioni moderate, una politica industriale e fondiaria attiva per rivitalizzare i tessuti periferici.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Vorrei articolare il mio intervento in quattro parti, toccando rispettivamente i temi dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, la gestione del personale dello Stato, in particolare la questione della meritocrazia, e, infine, due aspetti legati alla materia fiscale.

Al di là delle questioni di budget, il più grosso cantiere del decennio è la riforma dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino, partita con il messaggio n. 7784, di quasi un anno fa, con il quale il Governo ha chiesto quasi mezzo miliardo di franchi per chiudere un buco apertosi a causa della riduzione progressiva del tasso tecnico legato ai dipendenti cosiddetti garantiti che oggi hanno più di 58 anni. I lavori commissionali sono proceduti lentamente, ma di concerto. L'oggetto è stato demandato alla Sottocommissione finanze, dove abbiamo lavorato bene, firmando tutti un rapporto tecnico e non politico. Ora la questione è diventata politica ed è subentrata una certa dialettica tra la Commissione e il Governo. L'invito del gruppo UDC è dunque quello di pensare di allargare la discussione e concertare una via d'uscita con tutte le parti sociali. Per raggiungere una soluzione di lungo periodo non possiamo fare a meno della collaborazione dei sindacati, come è giusto che sia, del coinvolgimento del Dipartimento, di quello (perlomeno) dei sei gruppi parlamentari e direi anche di quello dei tecnici, considerato che la materia è estremamente complessa e articolata.

Da una prima approssimazione veramente grossolana, a mio giudizio, ci sarebbe la possibilità, che andrebbe approfondita, di far pagare il conto dal cosiddetto terzo contribuente, ossia i mercati finanziari. Si potrebbe cioè pensare a un piano di rientro di lunga durata, anche di vari decenni, che permetta di investire dei soldi e ottenere un rendimento che vada progressivamente a colmare i buchi. Stiamo parlando però di investimenti per qualche miliardo di franchi, quindi veramente di quello che potrebbe essere

³⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): Per un'imposta sugli utili immobiliari dipendente anche dai guadagni realizzati (Modifica della Legge tributaria), Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 17.02.2020.

il progetto di finanza pubblica del decennio. Se non lo facciamo, caricheremo il debito del Cantone di oltre 2 miliardi di franchi supplementari (2.8 miliardi ad oggi, 2.6 miliardi secondo il rapporto del revisore a fine anno), da sommarsi agli altri 3 miliardi di franchi circa previsti entro il 2024.

Il mio appello è dunque di estendere la discussione nel senso appena indicato. Gli approfondimenti effettuati in estate hanno mostrato che, anche in assenza immediata del mezzo miliardo di franchi chiesto dal Governo, non succede nulla di irreparabile e che ci si può ancora muovere adattando gli obiettivi a lungo termine, ma sarebbe veramente opportuno affrontare la cosa. Non è ovviamente il miglior momento, vista la pandemia, ma considerato l'orizzonte di lungo termine che potremmo adottare, è possibile riuscire a concordare qualche soluzione.

Per quanto concerne la meritocrazia, negli emendamenti al Preventivo, accanto al suggerimento di bloccare gli scatti salariali e le assunzioni, abbiamo iniziato a tematizzare in forma esplicita quello che per alcuni è un tabù, ovvero l'introduzione di un sistema meritocratico nel Cantone. Chiunque abbia avuto occasione di lavorare nel Cantone sa che i dipendenti dello Stato costituiscono un insieme estremamente variegato in termini di impegno nello svolgimento del proprio lavoro. Si potrebbe dire che se il 75% delle persone fanno quanto è dovuto e altri si impegnano veramente a fondo, c'è una parte di dipendenti che la prendono un po' tanto comoda. Chi parla ha avuto spesso occasione di vedere dipendenti del Cantone che eccellevano nelle loro mansioni ed è un peccato che le qualità di queste persone non possano essere adeguatamente riconosciute, così come è peccato che chi invece non prende seriamente il proprio lavoro di servizio ai cittadini non sia segnalato, anche eventualmente con il gesto estremo del congedo definitivo.

La meritocrazia cambierebbe molte dinamiche interne all'Amministrazione e dovrebbe andare di passo con una maggiore trasparenza nella gestione del personale, con l'introduzione di una cultura di coaching, di management by objectives, dove si pongono obiettivi personali di anno in anno, o anche quinquennali, di sviluppo personale, che vengono discussi non con il diretto superiore, perché in conflitto di interessi, bensì appunto con un coach, una figura comunque superiore, ma laterale, con la quale ci si possa eventualmente confidare e costruire un piano di carriera personale. In questo modo, anche il Cantone diventerebbe o tornerebbe a essere un datore di lavoro attrattivo, cosa che piano piano sta smettendo di essere anche a causa della sua Cassa pensione.

Il terzo e il quarto punto vogliono essere un'esortazione da parte del gruppo UDC a non dimenticare le promesse della terza tappa di riforma fiscale. Ci rendiamo conto che i conti preventivi dell'anno prossimo, e dei prossimi 4 anni in generale, sono gravati da previste minori entrate, ma nelle tappe fatte finora la tassazione delle persone fisiche ne ha risentito. Questo faceva parte del programma che c'è sempre stato spiegato. Lo abbiamo accettato, ma ricordiamo che la Legge tributaria [RL 640.100] del Cantone Ticino, per quanto riguarda la tassazione dei redditi, è ferma al palo agli anni Settanta, con la piccola eccezione della riduzione di una ventina d'anni or sono delle aliquote massime (attualmente al 15% sui redditi massimi). Al collega Bang non posso dunque non ricordare che nel contesto intercantonale il Canton Ticino non ha un'imposizione fiscale bassa. Le imposte non sono state abbassate, soprattutto sulle persone fisiche e i grossi contribuenti li dobbiamo per esempio al regime dei globalisti, concesso dal diritto federale e che ci teniamo ben stretto perché garantisce un gettito enorme. Tuttavia, nel confronto intercantonale, ci situiamo tra i Cantoni più sociali, il che significa avere tra le più grosse accelerazioni delle aliquote all'aumento del reddito imponibile. Il che è un problema per il ceto medio, ma soprattutto per famiglie a doppio reddito, dove si ripercuote sulle donne che vogliono entrare nel mondo del lavoro. Dunque una terza tappa, volta, in primo luogo, a linearizzare la progressione fiscale

e, in seguito, a valutare al più presto, visti i tempi tecnici del Parlamento, le varie proposte che abbiamo avanzato. Ci aspettiamo insomma un messaggio nel corso dell'anno prossimo, altrimenti non arriveremmo a nessun risultato tangibile nel corso di questa Legislatura.

Concludo, sempre in materia tributaria, con un'ulteriore esortazione a portare avanti quegli oggetti che non hanno un particolare impatto in termini di gettito fiscale. Ricordo in proposito una delle iniziative³¹ elaborate a mio nome, ma firmata da colleghe e colleghi di tutti i partiti, riguardante il freno al valore locativo per i casi di rigore. Una misura che non dovrebbe causare grossi problemi di gettito e che porterebbe puntualmente vantaggio ai contribuenti interessati.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Passerò in rassegna le domande in ordine cronologico, partendo dalla deputata Maderni che, dopo aver espresso alcune considerazioni di carattere economico, ha chiesto maggiori informazioni sui casi di rigore. Sul tema ieri ho già fornito alcune informazioni, ma più nel dettaglio posso dire che settimana prossima, quando la Confederazione avrà chiuso definitivamente la legge, il Consiglio di Stato presenterà il suo messaggio. Il Consiglio federale utilizza questo strumento anche come risposta alle restrizioni, talora più restrittive di quelle cantonali, che nel frattempo ha posto in essere. Ci attendiamo dunque che non abbandoni i Cantoni al loro destino, ma che partecipi attivamente. Per quanto riguarda i casi di rigore, l'importo a disposizione è stato aumentato e per il Cantone Ticino ciò significa 75 milioni di franchi, di cui all'incirca 25-30 milioni a carico nostro. Il messaggio prevedrà la clausola d'urgenza così da evitare il periodo referendario e comporterà due modalità di erogazione, due scelte lasciate agli imprenditori, siano essi società o indipendenti, una a fondo perso e l'altra invece sotto forma di prestito.

La Confederazione chiede ai Cantoni strette regole di controllo per evitare abusi, quindi abbiamo già lavorato sul sistema di filtraggio delle richieste. Un meccanismo che ruota attorno al concetto della cifra d'affari. Le risorse elargite, negli intendimenti della Confederazione, devono servire a coprire i costi fissi, fra i quali rientrano anche gli affitti, anche perché lo strumento dell'indennità di perdita di guadagno continua a essere garantito e ci attendiamo notizie positive anche sul fronte del lavoro ridotto. Chiederemo peraltro al Consiglio federale di riattivare la possibilità di accedere ai crediti COVID, mentre ci sono 750 milioni di franchi aggiuntivi che la Confederazione intende mettere sul tavolo, per i quali attendiamo che vengano definiti i criteri di erogazione. Si tratta comunque di soldi che saranno investiti nei Cantoni, ai quali chiederemo a suo tempo di accedere. Queste sono attualmente le informazioni che posso fornire.

L'intervento del deputato Bang ha toccato innanzitutto il tema degli sgravi fiscali, fornendo però una fotografia statica che non considera ciò che è successo dal 1995 ad oggi sul fronte delle entrate. Il deputato ha menzionato l'entrata in vigore della tappa 2024/2025 e, anche alla luce dell'intervento del deputato Pamini, non c'è dubbio che il panorama politico ticinese si confronterà ancora sui temi fiscali. Devo però dire che la tappa del 2025 riguarda soprattutto le aziende e rientra nell'ottica della riforma delle imprese, bocciata inizialmente a livello federale, poi approvata in seconda tornata e adottata anche a livello cantonale.

Per quanto riguarda la perequazione finanziaria intercantonale, ogni anno ribadiamo al Consiglio federale la nostra posizione. Anche l'iniziativa della deputata Carobbio era stata fatta di concerto con il Consiglio di Stato. È un discorso che dobbiamo portare avanti con la

³¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 20 della Legge tributaria - Freno dell'impatto del valore locativo, Paolo Pamini e cofirmatari, 07.05.2018.

Deputazione ticinese alle Camere federali, perché la decisione non dipende solo da noi e, in questi meccanismi, se qualcuno riceve qualcosa in più, qualcun'altro ha qualcosa in meno. La negoziazione non è semplice come può sembrare, tuttavia, da parte nostra, continueremo a fare la nostra parte. Nell'ambito delle imposte alla fonte siamo riusciti a ridurre la ponderazione dei redditi dei frontalieri al 75%; passare al 50% sarebbe un passo ulteriore, anche se in termini assoluti non inciderebbe molto.

In merito invece all'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro oggi conta all'incirca 30 collaboratori, una parte dei quali è destinato al controllo del mercato del lavoro, e in particolare dell'applicazione del salario minimo quando entrerà in vigore. In effetti, i contratti normali di lavoro andranno a decadere nella maggior parte dei casi, sostituiti appunto dal salario minimo, e quindi le risorse oggi destinate a tale scopo saranno dirottate sul nuovo compito. Entreremo comunque ancora più nel dettaglio rispondendo all'interrogazione³² in merito del deputato Sirica.

Il deputato Fonio ha posto una domanda relativa alle piccole e medie imprese. Riallacciandomi a quanto già risposto alla deputata Maderni, ricordo che sono in essere tutta una serie di strumenti, alcuni dei quali non conosciuti da tutti nel dettaglio. Abbiamo dunque sensibilizzato il patronato e i sindacati, affinché informassero i loro affiliati, mettendo a disposizione una tabella riassuntiva con tutto il necessario. Ora arriverà il dispositivo dei casi di rigore, legato all'andamento della cifra d'affari, destinato ai settori più colpiti dalla pandemia che permetterà di coprire i costi fissi, fra i quali possono rientrare anche le pigioni. L'iniziativa³³ elaborata a cui il deputato faceva riferimento è volta a modificare la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 857.100] per un maggior sostegno alla categoria degli over 50 disoccupati. Presenteremo sicuramente un messaggio in merito, ma stiamo attendendo che sia terminato l'iter a livello federale riguardante le prestazioni transitorie per i disoccupati anziani. Attualmente è in fase di consultazione l'ordinanza di applicazione, quindi, una volta che sarà messa in vigore, avremo un quadro complessivo che ci permetterà di rispondere all'atto parlamentare. Nel frattempo, con il coaching individualizzato votato dal Parlamento³⁴, è stato possibile mettere in piedi dei programmi rivolti proprio ai disoccupati over 50 anni.

Il deputato Matteo Pronzini ha rivolto alcune considerazioni personali all'indirizzo del deputato Bang alle quali non aggiungo nulla se non un'informazione concernente le Officine di Bellinzona, ovvero che i contatti con le Ferrovie e alcuni rappresentanti delle maestranze continuano e il progetto sta evolvendo seguendo il suo iter.

La deputata Merlo ha invece posto la questione della perequazione intercantonale, alla quale ho già in parte risposto. Confermo che la volontà politica c'è, ma essa da sola non basta per ottenere un cambiamento, perché, come detto, sono implicati tutti i 26 Cantoni e ogni modifica comporta alterazioni di equilibri estremamente delicati. Il coinvolgimento della Deputazione ticinese alle Camere federali è imprescindibile, così come lo è su un altro elemento evocato dalla deputata, ossia l'accordo sui frontalieri. In merito ai ristorni abbiamo incontrato poco tempo fa il Consigliere federale Ueli Maurer, con il quale abbiamo discusso dell'accordo e si è detto fiducioso che si possa presto arrivare alla firma di questo documento. Sapendo però come il tema sia controverso e dibattuto rimaniamo prudenti.

³² [Interrogazione n. 146.20](#): *Quale applicazione del salario minimo?*, Francesco Sirica, 26.1.2020.

³³ Si rinvia alla [nota 27](#).

³⁴ [Rapporto](#) inerente l'utilizzo dell'importo di 3 milioni di franchi da destinare a misure a sostegno dell'occupazione [v. mandato conferito alla Sottocommissione lavoro della Commissione gestione e finanze in occasione della discussione sul P2018 - Seduta GC 14.12.2017] (art. 10 L-Rilocc), 05.06.2018. Vedi [Seduta XII](#), 20.06.2018, pp. 1257-1258.

La deputata Lea Ferrari ha espresso delle considerazioni sull'attività economica sulle quali non entro nel merito. Mi limito a prendere atto con piacere che il progetto legato all'Azienda agricola di Mezzana è apprezzato e, da parte nostra, auspichiamo che chi possa allacciarsi lo faccia, nell'interesse di un'infrastruttura di rilevanza pubblica.

Il deputato Pamini ha sollevato il tema della Cassa pensione dei dipendenti cantonali. È un tema importante, pesante sotto tutti i punti di vista. Anche da parte del Governo è stato apprezzato il lavoro svolto dalla Sottocommissione sotto la presidenza di Michele Guerra. Questo rapporto tecnico ci ha permesso di avviare una discussione. Ci siamo impegnati a tornare in Commissione per ragionare sugli sviluppi, anche se ora come ora siamo costretti a dilatare i tempi. In ogni caso, ci sarà anche un coinvolgimento delle parti sociali, come evocato dallo stesso deputato Pamini, e, del resto, gli stessi sindacati hanno chiesto di incontrare la Commissione. Per quanto concerne il salario al merito e la meritocrazia, ricordo che la Legge sugli stipendi³⁵ era stata bocciata dalla popolazione ticinese non molti anni fa perché, a giudizio dei contrari, si spingeva troppo in là. Ne è uscita una legge³⁶ frutto di un compromesso in vigore da alcuni anni che dà la possibilità di giudicare l'attività dei dipendenti senza però entrare in un sistema meritocratico a tutti gli effetti. In tema è aperto, ma occorre anche tener conto del voto popolare prima di proporre nuovi cambiamenti all'attuale Legge.

Infine, in relazione al tema fiscale non posso che ripetere quanto già detto in precedenza, ovvero che c'è una terza tappa, pensata soprattutto per un riordino complessivo della Legge tributaria e vi è comunque la seconda fase della seconda tappa che deve entrare in vigore adesso, che sarà sicuramente un terreno di confronto anche acceso fra le forze politiche (c'è chi ne mette in discussione l'entrata in vigore); avremo modo di tornare ancora su questi temi, proprio perché mettono in gioco il ruolo dello Stato.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato Vitta ha dato una sua interpretazione dell'esito della votazione popolare del 2010 sulla riforma della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti. Personalmente ritengo che la maggioranza della popolazione ha detto no a quella legge perché era contraria alla meritocrazia tout court e non perché quella proposta si spingeva «*troppo in là*». La sua è una lettura di parte, interessata, nella misura in cui vuole preparare il terreno per un nuovo tentativo di introdurla.

MERLO T. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le sue risposte. In merito ai ristorni, la fiducia riposta da parte nostra non è ovviamente equamente distribuita tra i vari livelli politici e istituzionali. In ogni modo, a prescindere dagli accordi, ritengo che dovremmo poter chiedere comunque un risarcimento alla Confederazione. Ricordo un articolo o un'intervista in cui si faceva riferimento a un accordo non formalizzato per cui ai deputati ticinesi era stato promesso qualcosa di più di quanto poi ci siamo ritrovati sul piatto. Per quanto riguarda invece la perequazione, è vero che si è sempre confrontati a equilibri delicati, ma in questo caso dovremmo chiedere una verifica delle regole che, a mio parere, sono sbagliate e devono essere modificate. Mi permetterò di contattare il Dipartimento e di approfondire

³⁵ [Messaggio n. 6260](#): *Revisione parziale della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)*, 01.09.2009, accolto dal Gran Consiglio il 24.06.2010, sottoposto a referendum (FU 68/2010) e bocciato in [votazione popolare](#) il 28.11.2010.

³⁶ [Messaggio n. 7181](#): *Revisione totale della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)*, 11.04.2016, accolto dal Gran Consiglio il 23.01.2017.

l'argomento con la collaborazione anche di alcuni colleghi di diversi schieramenti che hanno già dato la loro disponibilità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La votazione alla quale si riferisce il deputato Pronzini era in effetti sulla meritocrazia, ma, proprio perché non si è voluta chiudere la porta a questo tema, vi è poi stata una riforma che ha accolto qualche principio meritocratico, penso alla valutazione a fine anno che permette di bloccare lo scatto salariale, non più automatico. Misura, questa, non contestata a livello popolare, perché successiva alla votazione popolare.

Sono naturalmente a disposizione della deputata Merlo per approfondire il tema complesso della perequazione. Per quanto riguarda invece l'accordo sui frontalieri, la situazione di penalizzazione nella quale si trova il Cantone è a conoscenza del Consigliere federale Maurer che, ripeto, abbiamo incontrato di recente.

La discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 49 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3785](#).

È aperta la discussione sugli emendamenti concernenti il Preventivo 2021.

Emendamenti presentati da Paolo Pamini per il gruppo UDC

- **Emendamento n. 1 (emendamento 3 UDC)**

Miglioramento del risultato con 90 milioni di franchi di interventi sulla spesa con le precisazioni alle macro-voci contabili sulle quali intervenire:

- ***voce 30 – 20 milioni di franchi da risparmiare attraverso il blocco degli scatti salariali e la non sostituzione dei dipendenti partenti per un anno (o fino alla presentazione di un piano di diminuzione del costo del personale);***
- ***voce 31 – 10 milioni di franchi da risparmiare sui beni e servizi;***
- ***voce 36 – 60 milioni di franchi da risparmiare sui sussidi (totale ca. 1'900 milioni), senza tuttavia toccare i sussidi diretti alle persone (ca. 800 milioni alla voce 3637); andrebbe pertanto risparmiato il 5.5% (60 milioni) dei 1'100 milioni rimanenti, un sacrificio più che sostenibile a fronte della situazione complessiva sopra descritta;***
- ***20 milioni di franchi di maggiori entrate tramite il ricalcolo della stima del gettito fiscale e delle sopravvenienze attive degli anni precedenti.***

PAMINI P. - Anticipo che abbiamo presentato tre emendamenti che sono da interpretare come opzioni "a cascata", uno ad esclusione dell'altro. Se dovesse essere accettato il terzo emendamento, che sarà il primo a essere messo in votazione, il primo e il secondo saranno automaticamente esclusi; se invece esso non dovesse passare, votando il secondo, sarebbe eventualmente escluso il primo; e infine, in ultima battuta, rimarrebbe il primo. Il terzo emendamento e il primo sono imparentati e mi permetto di presentarli congiuntamente. L'obiettivo di entrambi è quello di migliorare il risultato del Cantone di 110 milioni di franchi, agendo nella misura di 20 milioni di franchi sulle entrate e di 90 milioni di franchi sulle uscite. Le maggiori entrate, a nostro giudizio, sono ottenibili operando degli aggiustamenti meramente contabili sulla stima delle sopravvenienze attive, quindi del gettito fiscale proveniente dagli anni precedenti, generalmente valutato con criteri prudenziali. I 90 milioni di franchi sulle spese, da non considerarsi come tagli ma minori aumenti rispetto alle uscite previste, sono invece percepibili nella granularità del dettaglio con cui ci potremo esprimere. Nel terzo emendamento, il primo a essere votato, formuliamo delle proposte concrete, ossia di ridurre di 20 milioni di franchi la voce 30 del Preventivo, quella concernente i costi del personale, con un blocco degli scatti salariali e la non sostituzione dei dipendenti partenti per un anno o fino a quando non verrà presentata una misura tesa a ridurre i costi del personale, quale, ad esempio, la meritocrazia. 10 milioni di franchi sarebbero risparmiati alla voce 31, riguardante i beni e servizi che continuano anch'essi ad aumentare, con una riduzione dei mandati esterni, e così via. Il grosso del risparmio, a nostro giudizio, sarebbe comunque da realizzare alla voce 37, relativa ai sussidi. Si tratta di una voce che comprende una spesa totale di 1.9 miliardi di franchi, sulla quale proponiamo di risparmiare 60 milioni di franchi, senza tuttavia toccare i sussidi diretti alle persone (circa 800 milioni di franchi), i sussidi cioè messi direttamente nelle mani dei bisognosi. Sarebbe un risparmio del 5.5% sui 1.1 miliardi di franchi rimanenti, un sacrificio, a nostro giudizio, più che sostenibile. Questa dunque la ripartizione dei 90 milioni di franchi di risparmi che proponiamo. Per quanto concerne, invece, il secondo emendamento le cifre rimangono le stesse, ma lasciamo al Governo piena libertà di scegliere dove effettuare il contenimento della spesa.

QUADRANTI M., RELATORE - Nel rapporto, sia nell'introduzione sia nelle conclusioni, non è stato fatto mistero dell'esistenza a destra, come a sinistra e al centro, di visioni diverse su quanto ci si attendeva in questa fase dallo Stato. Alla fine però è stato raggiunto l'accordo di sospendere tutte le proposte correttive e di rifare i compiti tutti assieme nei prossimi 6 mesi. Per questi motivi, la maggioranza della Commissione gestione e finanze propone di respingere tutti gli emendamenti presentati. Non perché alcuni non siano degni di interesse e di approfondimento, bensì in quanto riteniamo necessario disporre di maggior tempo per valutare e decidere. In effetti, prendendo spunto dalla proposta di risparmio di 60 milioni di franchi dell'UDC, se per qualcuno può apparire tollerabile, per altri non si tratta di spiccioli che possano essere accettati senza eccepire. L'esercizio su qualche forma di taglio lineare da definire verrà presumibilmente fatto, ma non improvvisato ora in modo troppo sbrigativo e semplicistico.

DURISCH I. - Senza polemica, mi permetto però in questa sede di dare un sostegno e ringraziare i funzionari dello Stato che in un periodo molto difficile hanno lavorato a mio parere in maniera ottimale. Ritengo quindi che questo non sia proprio il momento né per bloccare gli scatti salariali né per non rinnovare il personale, visto che la fase emergenziale non è passata e il Cantone ha bisogno di uno Stato presente e forte, con funzionari motivati

e non utilizzati per risanare le finanze pubbliche. Ricordo che 134 misure sono state addossate ai dipendenti dello Stato per risanare le finanze dopo che erano stati operati degli sgravi fiscali. L'obiettivo nella mente del collega Pamini è certamente il "meno Stato", tanto che ha presentato delle iniziative fiscali per un valore di ben 500 milioni di franchi, per poi giustificare i tagli alle spese. Ma se il collega avesse davvero a cuore, come dice, l'equilibrio delle finanze pubbliche, dovrebbe ritirare le sue proposte in materia fiscale in modo da non indebolire lo Stato per poi poter invocare la riduzione delle spese. Per queste ragioni, non voteremo gli emendamenti in oggetto.

GHISLETTA R. - Il rischio di cadere nel gioco del collega Pamini è grande, perché avanza una serie di proposte più o meno attrattive di riduzione della spesa pubblica, tentando di occultare il fatto che la crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo è di carattere straordinario. Dal mio punto di vista, non ha dunque minimamente senso entrare in materia su questo tipo di proposte. Tutti i Paesi europei stanno facendo un altro tipo di politica, quella di finanziare il rilancio economico facendo capo alle riserve monetarie delle banche centrali. Entrare in discussione su quelle che vanno considerate come mere provocazioni della destra significa spostare il ragionamento da una crisi straordinaria al solito dibattito sullo Stato spendaccione e inefficiente, cosa, com'è a tutti evidente, senza legami con la realtà. Oggi i Comuni e i Cantoni sono vittime di una crisi sanitaria assolutamente straordinaria che va risolta facendo capo alle riserve finanziarie che esistono in uno dei Paesi più ricchi del mondo e non certamente proponendosi di intervenire con dei tagli fuori luogo. Abbiamo una Banca nazionale che dispone di riserve monetarie da distribuire di 80 miliardi di franchi. Evitiamo dunque di entrare nel gioco di un'impostazione ideologica insensata e assurda che confonde e traveste di colpa dei disavanzi non dovuti all'inefficienza dello Stato, ma a una crisi straordinaria creata da una pandemia.

PAMINI P. - Intervengo per correggere il collega Durisch: magari, con le nostre iniziative, riducessimo il gettito fiscale di 500 milioni di franchi; a fronte di un gettito complessivo di circa 1 miliardo di franchi, ciò che abbiamo proposto in primavera in ambito COVID è uno sgravio del 10% del carico fiscale, per un valore di circa 100 milioni di franchi. Al collega Ghisletta dico che, di fronte alla babele di proposte circa le fonti possibili di finanziamento inscenata in questi giorni (Banca nazionale, perequazione intercantonale, "patrimoniali" di vario tipo, e via dicendo), noi abbiamo delle proposte concrete che tengono conto del fatto che le spese stanno accelerando nella loro crescita, basti pensare che il debito pubblico sta aumentando del 50% su 4 anni. Alla luce di questi dati, invito tutti a riflettere e rendersi conto che il rischio di sbattere contro un muro è tutt'altro che ipotetico. Infine, non ci si venga a dire che siamo contro i dipendenti del Cantone: basta leggere il nostro emendamento, per vedere come vogliamo spingere verso il coaching, l'incentivazione e il riconoscimento delle persone meritevoli che stanno tenendo in piedi gran parte dell'Amministrazione, facendo uno sforzo in più. Bisogna però dire che non tutti lavorano in questo modo e comunque tutti i dipendenti del Cantone hanno ricevuto il 100% dello stipendio anche quando sono rimasti a casa senza poter lavorare, mentre nel privato il personale in lavoro ridotto ha percepito soltanto l'80% del salario. Da questo punto di vista, un gesto di solidarietà nei confronti dei cittadini che pagano loro lo stipendio attraverso le imposte non mi sembra così esagerato.

FONIO G. - Ogni generalizzazione nei confronti dei dipendenti del Cantone è sbagliata, considerato che vi sono stati tutta una serie di collaboratori che durante la fase più delicata della pandemia hanno offerto un servizio al Paese. Come è stato detto, abbiamo bisogno di un'Amministrazione salda che non venga utilizzata a ogni piè sospinto come strumento di rivalsa. In questo momento, il collega Pamini lo sa, occorre fare di tutto per sostenere il potere di acquisto e aiutare chi è in difficoltà. Lo stiamo facendo, lo continueremo a fare e intavolare ora questo tipo di discussione in simili termini è tutt'altro che costruttivo, anzi, colpisce una fascia di persone che si vedono demonizzate quando in verità non hanno fatto nulla per meritarselo.

AGUSTONI M. - Non sosterrò l'emendamento per i motivi che ha illustrato il collega Fonio. In merito all'intervento del collega Ghisletta, segnalo che il Preventivo 2021, su cui si innestano gli emendamenti in discussione, non tiene affatto conto dell'eccezionalità della situazione. Si tratta di un Preventivo che prefigura una riduzione delle entrate stimate, ma che ne mantiene i livelli invariati rispetto al Consuntivo 2019. Quindi il deficit del 2021 non è dovuto alla crisi indotta dalla pandemia, ma all'aumento significativo della spesa pubblica. Che ci sia un problema che dovrà essere affrontato è evidente e prescinde dalle conseguenze del COVID-19. Non relativizziamo dunque eccessivamente un tema che in un modo o nell'altro si porrà.

Per quanto riguarda la valutazione della risposta messa in atto dal nostro Paese per far fronte alla pandemia, ritengo che dobbiamo essere ammirati dalla vastità dei mezzi mobilitati soprattutto nella prima fase. Non mi sembra vi siano altri Paesi europei che abbiano lezioni da darci dal punto di vista del sostegno all'economia. Gli 80 miliardi di franchi di riserve della Banca nazionale equivalgono a poco più di un budget annuale della Confederazione. Spesi questi soldi, e si fa in fretta a spenderli, è finito tutto, quindi dobbiamo al contrario prepararci ad avere riserve finanziarie per poter gestire queste fasi di crisi, certo eccezionali, ma purtroppo tutt'altro che impossibili anche in futuro. E avere un occhio attento anche a un certo equilibrio finanziario, che non deve essere un feticismo, ma un obiettivo di prospettiva per ricostruire quanto prima una disponibilità finanziaria che ci consenta di affrontare in futuro sfide importanti con il giusto "fieno in cascina". Lasciamo quindi ai margini i rispettivi ideologismi e concentriamoci sul nostro compito di dare risposte alla popolazione. Ribadisco che non sosterrò gli emendamenti in oggetto nello spirito che ha portato al sostegno del rapporto del collega Matteo Quadranti, consapevoli che comunque determinate riflessioni andranno fatte da qui a qualche mese.

BIGNASCA B. - Ero restio a intervenire vista l'aria di negazionismo attorno alla tragica situazione finanziaria in cui versa il Cantone Ticino (2 miliardi di franchi di debito attuale, 1 miliardo di franchi nei prossimi 4 anni e 2.6 miliardi di franchi, secondo una stima prudente, causati dall'Istituto di previdenza del Canton Ticino), anche se alcuni interventi mi hanno sollevato. La questione dei ristorni menzionata dalla collega Tamara Merlo (90 milioni di franchi ai Comuni di oltre frontiera), il tema della perequazione (che ci penalizza fortemente) e gli interventi del collega Bang riguardo al mercato del lavoro e della collega Lea Ferrari in merito all'economia locale, sono tutti contributi che hanno cercato di non negare l'evidenza di una crisi annunciata sia in ambito di finanza pubblica, sia di economia privata. È inutile negare l'evidenza e sperare che la situazione si risolva da sola, dobbiamo cambiare rotta e gli emendamenti proposti dalla Lega (che presento ora per economizzare un ulteriore intervento), pur peccando, se si vuole, di una certa urgenza (e che non hanno potuto contare

anche su altre proposte provenienti magari dal centro) vanno nella direzione di intervenire solo sul superfluo: non gli stipendi dell'Amministrazione, ma gli scatti, non i sussidi sociali, non tagliano il "need to have", ma solo una piccola parte di "nice to have", come è stato definito anche in seno alla Commissione gestione e finanze, come farebbe un buon padre o una buona madre di famiglia in una situazione drammatica come quella nella quale ci troviamo. È chiaro che se non si trovano misure per contenere la spesa, "l'iceberg" ci colpirà e qualcuno avrà facile gioco per chiedere anche nuove imposte, come ha appena fatto il collega Ghisletta, e allora sarà l'inizio della fine della prosperità di questo Cantone. Per queste ragioni, invito i colleghi a sostenere gli emendamenti proposti da noi e dall'UDC, anche se la speranza è vana.

QUADRANTI M., RELATORE - Non mi sembra che qualcuno abbia negato l'esistenza di un "iceberg" da 1 miliardo di franchi nei prossimi 4 anni. Semplicemente, si è detto che è opportuno darsi il tempo necessario a partire da gennaio per affrontare la discussione. Lo stesso collega Bignasca ha segnalato il suo apprezzamento per la questione dei ristorni sollevata da Più donne e per quella relativa alla perequazione. Sono tutti temi che si possono affrontare e mettere sul tavolo, accanto alle proposte che sicuramente arriveranno anche da parte dei Partiti di centro, al momento opportuno, quando si tratterà di proporre una sintesi appoggiata da tutti, che consenta di non lasciare indietro nessuno, né l'economia né le persone in difficoltà, e di recuperare le risorse necessarie per evitare di fare la fine del Titanic.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Visto che con l'intervento del deputato Bignasca è stato di fatto unificata la discussione dei vari emendamenti, approfitto a mia volta per esprimermi sul loro complesso, sottolineando innanzitutto che essi hanno il pregio di ribadire la consapevolezza che le cose non si risolvono da sole e sarà inevitabile prendere iniziative il più possibile consensuali, ma anche assumersi la responsabilità di determinate scelte. Da parte sua il Governo, se il Preventivo verrà adottato questa sera con il decreto così come modificato, si prenderà l'impegno, di concerto con il Parlamento, di presentare un aggiornamento di Preventivo entro fine giugno che permetta di soddisfare i paletti che lo stesso Parlamento ha posto. Dovremo sicuramente passare in rassegna varie misure, tra le quali, unitamente ad altre, potranno essere valutate anche quelle contenute negli emendamenti in oggetto. L'invito del Governo è dunque di non approvare oggi le proposte emendative e permettere di svolgere un approfondimento su varie misure possibili, senza dimenticare la necessaria condivisione con i partner sociali, senza i quali taluni interventi, ad esempio sui salari, diventerebbero di difficile attuazione. Entro fine giugno sarà disponibile un aggiornamento di Preventivo e saranno presentate una serie di proposte frutto di questo lavoro di approfondimento e dello spirito costruttivo emerso finora.

GHISLETTA R. - Se si prendono in considerazione le cifre di confronto tra il Preventivo 2020 e quello del 2021 emerge uno scostamento di 130 milioni di franchi sulle entrate e 110 milioni di franchi sui ricavi. Quindi, posto che il Preventivo 2020 era equilibrato, non si può sostenere che è tutta colpa delle spese. C'è uno scostamento importante anche sui ricavi e se le spese sono cresciute è perché il Paese sta male. Si tratta infatti di uscite per sussidi di cassa malati, aiuti alle famiglie, eccetera, sostegni che abbiamo votato in Parlamento

quest'anno, promuovendo riforme sociali e scolastiche. Non si può dunque sostenere che si tratta di una cattiva gestione delle risorse fiscali da parte dello Stato.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

A complemento di quanto è stato detto, solleciterei il Parlamento, qualora decidesse di sostenere gli emendamenti in oggetto, a fornire all'Esecutivo alcune indicazioni meno contraddittorie di quanto non siano giunte finora in merito alle voci e alle posizioni che dovrebbero essere interessate dal risparmio richiesto di 60 milioni di franchi. Bisogna infatti sapere che 550 milioni di franchi del 1.1 miliardo di franchi sono consacrati, per ordine, agli ospedali (390 milioni di franchi), agli anziani (50-60 milioni di franchi di quota parte cantonale, quindi al netto della parte versata dai Comuni, che porterebbe, per un effetto moltiplicativo, a una diminuzione per ogni franco risparmiato a livello cantonale di 5 franchi totali, di cui gli enti dovrebbero fare a meno) e infine il settore delle strutture per invalidi (130 milioni di franchi). Se dovessi dunque ragionare in uno schema di tagli lineari e proporzionali, dovrei ipotizzare un taglio di 35 milioni di franchi su questi tre comparti. Chiedo dunque, visto che mi sono giunte voci di comparti che non potrebbero essere toccati, se i tre ora ricordati ne fanno parte oppure no.

PAMINI P. - La responsabilità del Parlamento, a nostro giudizio, è quella di definire il perimetro generale entro il quale devono e possono muoversi l'Esecutivo e l'Amministrazione. L'emendamento migliore da questo punto di vista è il secondo e non il terzo, ossia quello che indica un miglioramento del risultato con 90 milioni di franchi di interventi sulla spesa e 20 milioni di franchi di maggiori entrate, lasciando la libertà e la responsabilità di scegliere dove vada operato tale miglioramento al Consiglio di Stato. Non è pensabile, in effetti, che l'UDC o il Parlamento si metta a dire quanto vada risparmiato su ogni singola posizione. Tuttavia, anche per ovviare alla prevedibile critica di essere populistici, abbiamo presentato un ulteriore emendamento, dove si indica più nel dettaglio dove operare. Se, dunque, il Consigliere di Stato De Rosa ritiene che non si possano toccare i 550 milioni di franchi destinati alle spese per gli ospedali, per gli anziani e per il settore degli invalidi, può benissimo indicare ai suoi colleghi di Governo di intervenire sull'altra metà, quella che non tocca quei comparti. Il nostro compito e la nostra responsabilità è diversa: segnalare a tutti che stiamo andando a sbattere contro un iceberg e lo stiamo facendo senza nemmeno tentare di virare o di invertire la rotta. Questa è la filosofia dei due emendamenti, mentre il primo emendamento UDC (che sarà votato come terzo emendamento), di cui dirò, segue un'altra impostazione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 (3 UDC) è respinto con 18 voti favorevoli e 56 contrari.

- **Emendamento n. 2 (emendamento 2 UDC)**

Miglioramento del risultato con 90 milioni di franchi di interventi sulla spesa (chiedendo un aumento della spesa limitato a 30 milioni di franchi anziché 130 milioni di franchi rispetto ai valori del P2020) e 20 milioni di franchi di maggiori entrate; si lascia la libertà e la responsabilità al Consiglio di Stato e all'Amministrazione di decidere come e dove operare.

PELLEGRINI E. - Prima abbiamo sentito che non va bene bloccare gli scatti salariali dei dipendenti cantonali e abbiamo capito che anche altre misure non possono essere introdotte. Allora non vogliamo risparmiare nulla da nessuna parte? Anche l'emendamento che ci apprestiamo a votare, è bene precisarlo, non rappresenta un taglio, bensì una riduzione dell'aumento della spesa rispetto al 2020. Quindi, anche accettandolo, risparmiando, avremo comunque un aumento di spesa per servizi che resterebbero comunque coperti, se non migliorati.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 (2 UDC) è respinto con 19 voti favorevoli e 57 contrari

- Emendamento n. 3 (emendamento 1 UDC)

Taglio della spesa di 22.5 milioni di franchi in modo da garantire di evitare l'autofinanziamento negativo senza trucchi contabili; si lascia la libertà e la responsabilità al Consiglio di Stato e all'Amministrazione di decidere come e dove operare.

PAMINI P. - Il terzo emendamento, il numero 1 dell'UDC, segue una logica diversa rispetto ai precedenti. In questo caso, proponiamo un miglioramento del risultato lavorando solo sulla spesa nella misura di 22.5 milioni di franchi nel modo che il Governo riterrà più opportuno. In effetti nelle discussioni commissionali, documentate nel rapporto, è emerso all'orizzonte il problema dell'autofinanziamento negativo. Tanto è vero che, come è stato detto, c'è la volontà entro giugno di trovare il modo di ridurre la spesa per risolvere la questione che, in breve, significa evitare che ci si indebiti per finanziare la spesa corrente. Sposando dunque questa intenzione, se è vero che c'è un accordo diffuso tra le varie forze politiche per evitare questa prospettiva, pur non essendoci una convergenza sulle modalità con cui raggiungere l'obiettivo, non vedo perché non fissarlo ora nel disegno di legge attraverso l'emendamento in discussione. Fondamentalmente si tratta di difendere la propria credibilità: se si dice di voler evitare l'autofinanziamento negativo non si può non votare un taglio proporzionale all'obiettivo, lasciando tutta la libertà del caso al Governo per identificare dove intervenire.

DURISCH I. - Il Preventivo che stiamo discutendo è interlocutorio, nel senso che non contiene né misure specifiche né una misura esatta di quelle che saranno le entrate. Per questa ragione, il rischio di autofinanziamento negativo è da verificare, ritenuto anche che ci saranno aiuti supplementari da parte della Banca nazionale. Non è detto che l'economia vada così male come previsto dal Preventivo e ci saranno spese aggiuntive a favore dei cittadini che spero voteremo tutti. Dunque, nella prospettiva di dover forse intervenire a giugno, anche ma non solo, per evitare l'autofinanziamento negativo occorre avere ora una visione sul territorio, una sulle finanze e una sulla politica per decidere, se possibile tutti assieme, le misure necessarie. Per questa ragione, a un taglio unilaterale alla spesa di 22.5 milioni di franchi deciso a priori, diciamo no.

AGUSTONI M. - Anche da parte nostra non può esserci sostegno all'emendamento, perché la premessa da cui partire è che i dati presenti oggi nel Preventivo non necessariamente rispecchieranno quelli che saranno i risultati finali dell'esercizio contabile 2021. Le indicazioni che abbiamo sono quelle del 2020, riprese più o meno senza modifiche, salvo la flessione imprevista delle entrate fiscali. Sappiamo che il pacchetto per le misure di rigore comporterà per il Cantone Ticino l'assunzione di ulteriori costi per 25-30 milioni di franchi (che immagino non siano stati inseriti nel Preventivo). Ben si comprende dunque che stabilire indicazioni vincolanti in questa fase su come si debba neutralizzare l'autofinanziamento negativo non sia coerente con la libertà di manovra che vogliamo affidare al Consiglio di Stato, fermo restando che l'approvazione di eventuali crediti o modifiche di basi legali dovrà comunque passare al vaglio del Gran Consiglio. Per quanto ci riguarda, manteniamo fermo l'obiettivo dell'autofinanziamento neutro e di un intervento da parte del Consiglio di Stato dal carattere equilibrato, anche e soprattutto in vista dell'esercizio che dovrà essere fatto nell'ambito del Preventivo 2022. Stabilire sin d'ora che l'autofinanziamento negativo deve essere evitato solo con una riduzione della spesa rischierebbe di compromettere questa prospettiva politica, con una scelta fatta senza disporre delle informazioni e dei dati adeguati e privando il Consiglio di Stato della libertà di manovra necessaria.

QUADRANTI M., RELATORE - Il collega Pamini ha presenziato a diverse riunioni della Commissione della gestione e delle finanze e penso abbia capito che il suo emendamento può essere condiviso negli obiettivi, ma non nei tempi.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 (1 UDC) è respinto con 23 voti favorevoli, 53 contrari e 1 astensione.

Emendamenti presentati dall'MPS-POP-Indipendenti

- **Emendamento n. 4**

Cancelleria - posizione 34 - Servizio diritti politici - Ufficio pari opportunità - Voce 3 spese
Aumento da fr. 707'900.- a fr. 1'707'900.-

ARIGONI ZÜRCHER S. - Negli ultimi 4 anni, molto prima dell'inizio della pandemia, i posti di lavoro persi dalle donne sono stati altissimi. Con il primo trimestre 2020 siamo arrivati al 6% in meno e nell'ultimo semestre sono stati persi 6'900 impieghi. La sottoccupazione è salita in maniera esponenziale e i salari sono scesi di una media di 120 franchi. Sempre un record femminile; i lavori meno retribuiti sono affare di donne; nei servizi essenziali sono sempre le donne; il sistema sanitario è composto quasi esclusivamente da donne. Questa pandemia ha evidenziato il peso dato dal super lavoro, dallo stress, sia a casa sia sui luoghi di lavoro. La nostra è una richiesta più che legittima, che vuole aiutare chi questa discriminazione la subisce, soprattutto in questa fase di grande incertezza e grave

sofferenza generale. Vorrei anche ricordare che l'anno scorso, di fronte allo stesso emendamento, per bocca del Consigliere di Stato Vitta ci si era impegnati a entrare in materia su due mozioni³⁷ concernenti la parità di genere entro febbraio dell'anno corrente; purtroppo esse non sono state ancora affrontate. Alcune deputate avevano sostenuto che il Preventivo non era la sede corretta per una discussione di questo genere. Il Consigliere di Stato, al contrario, si era detto disponibile, ma in realtà non è stato fatto nulla, se non tergiversare. Lo sciopero del 2019 che ha portato mezzo milioni di donne in piazza parla chiaro: i diritti delle donne sono ancora calpestati e le discriminazioni nel mondo del lavoro e nella vita sociale sono ancora lontane dall'aver raggiunto una giusta normalità. Potenziare l'Ufficio delle pari opportunità è il minimo che il Parlamento possa fare. Dovremo quindi pensare, se così non fosse, che il tema non è sentito né preso in considerazione. D'altronde un Consiglio di Stato tutto al maschile può facilmente rappresentare i nostri diritti! Chiediamo quindi il sostegno a questa richiesta.

QUADRANTI M., RELATORE - Come già ribadito, la maggioranza della Commissione gestione e finanze invita a respingere questo, come gli altri sette emendamenti proposti dall'MPS-POP-Indipendenti, perché se per un verso non ci è parso opportuno aderire ai tagli proposti dall'UDC, nemmeno a questo stadio ci sembra adeguato sostenere aggravii per 146 milioni di franchi, come richiede l'MPS-POP-Indipendenti.

MERLO T. - Come ho già fatto l'anno scorso sostengo l'emendamento, ricordando che "nell'Agenda politica 54 donne elettrici", firmata da molti colleghi e colleghe, è previsto un ampio sostegno all'Ufficio delle pari opportunità. Un milione di franchi, da questo punto di vista, appare più che giustificato, se pensiamo che ci apprestiamo a votare un credito (è vero, una tantum) di uguale importo per la ristrutturazione (peraltro meritevole) dell'Alpe Pertusio sul Passo del Lucomagno: sanare la più grave ingiustizia della storia giustifica, se vorrete, un analogo impegno.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Servizio diritti politici e l'Ufficio delle pari opportunità è uno degli ambiti che sono stati rafforzati, tenendo conto delle varie richieste emerse come conseguenza dell'accresciuta sensibilità sociale in materia, per garantire un punto di riferimento all'interno dell'Amministrazione, ma anche per il privato. Ricordo però che per quest'ultimo esistono altri attori (i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali) che vigilano sulle questioni di parità, avendo anch'essi degli obiettivi di allineamento delle condizioni di genere, condizioni che vengono sostenute in seno all'Amministrazione anche con una flessibilità accresciuta per i tempi parziali e altri aspetti riguardanti la genitorialità.

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 è respinto con 13 voti favorevoli, 48 contrari e 10 astensioni.

³⁷ [Mozione](#): Sciopero del 14 giugno 2019 - Parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano, Natalia Ferrara e Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, 24.06.2019 e [mozione](#): Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un Ufficio per la parità tra donna e uomo sul modello del Canton Vaud, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 18.02.2019.

- **Emendamento n. 5**

Cancelleria - posizione 90 - Controllo cantonale delle finanze - Voce 3 spese

Aumento da fr. 2'543'000.- a fr. 5'086'000.-

PRONZINI M. - L'emendamento, come altri che presenteremo, si basa su atti parlamentari che languiscono nei cassetti delle varie Commissioni da tanto tempo. Nella fattispecie si tratta di una nostra proposta³⁸ datata 2017 che, purtroppo, con il tempo diventa sempre più d'attualità nel disinteresse totale di tutti i partiti. Per quanto ci riguarda, continuiamo a sostenere che per un controllo effettivo ed efficace in ambito sanitario è necessario un Controllo cantonale in materia sanitaria. Ciò che però sta avvenendo è che si sta lasciando incancrenire la situazione. Non si vuole agire e si sta lasciando cadere nel baratro, con la complicità delle strutture che dovrebbero controllare, il settore sanitario, con altri di fondamentale importanza per i ceti popolari. Ricordo che il Presidente (che, tra l'altro, non potrebbe più esserlo, secondo i regolamenti) della Commissione di vigilanza sanitaria, Giudice Mauro Ermani, al momento in cui avevamo segnalato al Ministero pubblico la problematica legata ai decessi in alcune case per anziani durante la prima ondata della pandemia, aveva pensato bene di intervenire, non con messaggi WhatsApp, ma in televisione, assicurando che non c'era nessuna denuncia e che tutto era sotto controllo, salvo poi l'emersione di una vicenda che ha costretto la Procura ad aprire, sia pure con un grande ritardo, un incarto che naturalmente seguiremo. Per queste ragioni, chiediamo di creare le premesse finanziarie affinché, quando le Commissioni avranno svolto il loro lavoro e sarà presentato un rapporto, il Parlamento potrà, e sicuramente vorrà, approvare con un'ampia maggioranza l'istituzione di un Controllo cantonale in materia sanitaria³⁹, composto (lo dico per chi sostiene ipocritamente che noi non ci interessiamo ai lavoratori del settore) da una percentuale importante di personale attivo nel settore sanitario e di utenti.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per aggiornare un Preventivo è necessario un decreto legislativo che applichi le eventuali misure. Quindi in Parlamento bisogna prima elaborare un compito da delegare a un eventuale organo attuativo: non è possibile invertire l'ordine delle cose. L'iter è parlamentare e come tale va seguito e rispettato. Discorso analogo per l'emendamento successivo, anche se esso prevede un aumento di spesa di soli 50 mila franchi.

PRONZINI M. - Ringrazio il saggio Presidente del Consiglio di Stato che giustamente ci ricorda qual è la dottrina e la prassi legislativa di rigore. Peccato che per anni e decenni, prima come parlamentare e poi come Consigliere di Stato, non si è ad esempio accorto che non gli trattenevano i premi per infortunio non professionale, malgrado non ci fosse nessuna base legale. Troppo facile predicare acqua e bere vino.

³⁸ [Mozione](#): Istituzione di un controllo cantonale in materia sanitaria, Matteo Pronzini, 21.06.2017.

³⁹ Vedi [mozione](#): Ambito sanitario: potenziare l'autorità di vigilanza ed il coinvolgimento del personale e degli utenti al fine di migliorare la qualità delle cure, Matteo Pronzini, 13.03.2017.

Messo ai voti, l'emendamento n. 5 è respinto con 5 voti favorevoli, 60 contrari e 4 astensioni.

- **Emendamento n. 6**

DSS - posizione 232 - Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio - Voce 3 spese

*Aumento da fr. 56'726'700.- a fr. **56'776'700.-***

PRONZINI M. - Il miglioramento della collaborazione tra le Case per anziani e le cure a domicilio è già portato avanti in talune realtà regionali, come a Lugano o nel Mendrisiotto, dove, sia pure in una logica ancora di spartizione partitica dei posti e da una posizione di maggiore disponibilità finanziaria, sono state assunte persone competenti che hanno spinto in questa direzione (non è certo il caso di Bellinzona, dove al Direttore attuale non verrebbe neppure in mente una cosa del genere). Dal nostro punto di vista occorre però fare un passo in più e, come si è fatto attorno agli anni '70 in merito all'istituzione di un ente ospedaliero cantonale, cominciare a riflettere sulla creazione di una struttura di coordinamento unificata per tutto il territorio cantonale per quanto riguarda le Case per anziani e le cure a domicilio. Dico di più: bisognerebbe cominciare a riflettere a una collaborazione con l'Ente ospedaliero cantonale come indicato nella nostra proposta. Anche in tal caso, in questa struttura deve esserci un forte coinvolgimento del personale e degli utenti in una logica di direzione tripartita, tre pilastri attorno ai quali ridefinire tutto il settore delle Case per anziani e dell'aiuto domiciliare, uscendo finalmente dalla logica economicista che rappresenta oggi il vero problema della qualità dei servizi alle persone anziane. Chiediamo dunque di iniziare questo percorso con un gesto, visto l'importo, dal carattere essenzialmente politico.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Mi limito a ricordare quanto già segnalato dal collega Gobbi, ossia che la procedura vuole che prima le Commissioni e il Gran Consiglio si esprimano sulle varie proposte di atti parlamentari o di modifiche di legge e poi, sulla base di quelle decisioni, venga creata la base finanziaria per applicarle.

PRONZINI M. - Se si tratta solo di rispetto della procedura, perché il Consiglio di Stato non si decide a evadere con relativo messaggio alcune nostre proposte che da tempo sono sul suo tavolo, oppure non si attiva presso le Commissioni per fare in modo che affrontino altre nostre proposte che allo stesso modo languiscono nei loro cassetti? Per quanto ci riguarda, anche per cercare di accelerare le cose, abbiamo presentato questo emendamento perché è nell'ambito della discussione del Preventivo che possiamo intervenire essendo esclusi dalle Commissioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 6 è respinto con 9 voti favorevoli, 51 contrari e 5 astensioni.

- **Emendamento n. 7**

DECS - posizioni 563/564/565/566/567/568 - Voce 3 spese

563 - Aumento da fr. 4'668'100.- a fr. 7'002'15.-	(Centro professionale del Verde)
564 - Aumento da fr. 15'750'400.- a fr. 23'625'600.-	(Centro professionale sociosanitario Giubiasco-Canobbio)
565 - Aumento da fr. 6'867'000.- a fr. 10'300'500.-	(Centro professionale tecnico Bellinzona: SAM)
566 - Aumento da fr. 1'963'40.-0 a fr. 2'945'100.-	(Centro professionale tecnico settore del tessile: SAMS)
567 - Aumento da fr. 2'835'700.- a fr. 4'253'550.-	(Centro professionale Biasca: SAMS)
568 - Aumento da fr. 13'150'800.- a fr. 19'726'200.-	(Centro scolastico per le industrie artistiche)

LEPORI SERGI A. - Come ho già detto ieri, questo emendamento mette il dito sui limiti del Preventivo nell'affrontare le sfide e le problematiche che la crisi COVID-19 non ha fatto che accentuare e accelerare. Una delle sfide del futuro sarà quella della formazione e l'emendamento chiede di aumentare del 50% i fondi a disposizione di tutte le scuole professionali a tempo pieno che riteniamo essere dei centri di qualità molto importanti per rispondere ai bisogni dei nostri giovani in una fase in cui non sarà facile trovare dei posti di apprendistato.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio per l'emendamento e per la generosità verso le scuole professionali, ma in questo modo non si raggiunge l'obiettivo almeno per due ragioni. Innanzitutto perché sarebbe impossibile spendere immediatamente questi soldi, a meno che non ci siano classi in più, con docenti in più da pagare per quell'insegnamento, cosa che potrebbe avvenire soltanto a partire da settembre, ma a quel punto sarebbero insufficienti, visto che coprirebbero solo un terzo dell'anno e l'anno prossimo occorrerebbe triplicarli. In secondo luogo, non sono necessari, nella misura in cui se davvero ci fosse l'esigenza di disporre di più classi, lo Stato interverrebbe predisponendo quanto necessario per garantire il servizio. Le uniche restrizioni che si presentano sono o di natura strutturale, come il numero di allievi per classe (ma in questo caso bisogna agire sulla legge e avere la logistica pronta), oppure, con riferimento alla Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS), riguardano gli stages disponibili, e la logistica e l'attrezzatura tecnica della Scuola d'arti e mestieri, che impediscono di avere un numero illimitato di posti. Tuttavia, se ci fossero più ragazzi, più classi e quindi più spese nell'ambito della formazione professionale, lo Stato interverrebbe d'ufficio, indipendentemente da quanto previsto dal Preventivo.

Messo ai voti, l'emendamento n. 7 è respinto con 6 voti favorevoli, 54 contrari e 7 astensioni.

- **Emendamento n. 8**

DFE - posizione 843 - Sezione del lavoro: misure attive / misure cantonali - Voce 3 spese

Aumento da fr. 17'763'900.- a fr. **117'763'900.-**

ARIGONI ZÜRCHER S. - La somma che chiediamo, analogamente ai 500 mila franchi garantiti dalla Confederazione, deve essere concessa senza grandi lungaggini burocratiche. Deve essere versata a tutte le cittadine e a tutti i cittadini residenti che possano rendere verosimile una riduzione del loro reddito mensile a seguito di lavoro ridotto, mancato reddito e mancati versamenti di alimenti. Il motto del Governo è stato da subito "Salviamo le imprese!", ma ben poca cosa è stata fatta per le famiglie e i sottoccupati. In Ticino vi sono i tassi di disoccupazione e sottoccupazione tra i più alti della Svizzera. Già prima della pandemia, la sotto occupazione era al 6.8%, a fronte del 4.4% a livello nazionale, e ora è salita al 9.9% (7.3% in Svizzera), mentre il tasso di povertà è del 17% e quello del rischio di povertà addirittura sopra il 30%. Sembra di recitare un mantra, ma la realtà è questa: indipendenti, piccoli artigiani e salariati che percepiscono redditi non sufficienti per mantenere sé stessi e la propria famiglia. Forse voi siete lontani da questo mondo, ma esso esiste e rischia di portare a una catastrofe sociale. Il fatto che non vi sia stato un aumento di richieste per l'assistenza, come sostenete, significa forse che molte persone non la possono richiedere, che venga chiesto loro di vendere la casa o di ritirare il secondo pilastro. E comunque aspetterei prima di cantare vittoria. Ipocrita la scelta di concedere l'apertura nella ristorazione in orari assurdi: o se ne chiede la chiusura per evitare nuovi contagi, ma si garantisce aiuto e sostegno a tante medie e piccole realtà che non possono nemmeno garantire il pagamento delle pigioni (grazie alle non decisioni anche a livello federale, che sostengono chiaramente i proprietari), oppure si abbia il coraggio di dirlo forte e chiaro: *«i morti non ci interessano, dobbiamo essere cinici, ma vogliamo salvare l'economia»*. Sappiate però una cosa: se siamo arrivati a questo punto con una pandemia su scala mondiale tragicamente potente è perché lo sfruttamento del suolo e delle risorse in questa società capitalista è arrivato a un punto di non ritorno. La zoonosi che ha portato alla nascita di questi virus è la diretta conseguenza della gestione scellerata del capitale ambientale che il libero mercato e la compulsiva ricerca di profitto non farà di certo scomparire. Quando forse anche voi ve ne renderete conto sarà di certo troppo tardi. Agiamo in favore degli esseri umani e del territorio e non per il profitto di pochi. Per quanto ci riguarda, siamo qui per questo: per sostenere e aiutare le lavoratrici e i lavoratori.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'emendamento propone un cambio di paradigma netto per quanto riguarda l'intervento a sostegno dei cittadini, introducendo di fatto un reddito di pandemia, come dimostra la cifra indicata. In Svizzera abbiamo un sistema sociale e di intervento a sostegno dei redditi ben rodato che ci è invidiato da altri Paesi, attraverso l'indennità di perdita di guadagno trasformata ed estesa in IPG Corona, e con il lavoro ridotto si è riusciti perlomeno a tenere sotto controllo l'evoluzione nella fase acuta della crisi. Il Consiglio di Stato ha presentato un messaggio⁴⁰ concernente le prestazioni ponte che ci potrà aiutare, una volta approvato dal

⁴⁰ [Messaggio n. 7906](#): *Prestazione ponte COVID a complemento del sistema di sicurezza sociale a seguito delle conseguenze della pandemia Coronavirus*, 07.10.2020 .

Parlamento, qualora la situazione dovesse richiederlo. Ritengo dunque che disponiamo di tutti gli strumenti necessari per seguire e sostenere i redditi laddove occorre. Come è già stato detto, come per i casi di rigore, anche gli importi relativi al reddito ponte non sono inseriti nel Preventivo, in quanto proposte giunte susseguentemente alla sua elaborazione. Per questa ragione, il Consiglio di Stato invita a respingere l'emendamento in oggetto.

Messo ai voti, l'emendamento n. 8 è respinto con 10 voti favorevoli, 53 contrari e 5 astensioni.

- **Emendamento n. 9**

DFE - posizione 921 - Sezione delle risorse umane - Voce 30100012 "Stipendi e indennità apprendisti"

Aumento da fr. 1'300'000.- a fr. 3'900'000.-

PRONZINI M. - Anche in questo caso l'emendamento si riallaccia a una nostra vecchia mozione⁴¹ del 2016, che la Commissione non si è ancora sentita in obbligo di evadere o perlomeno di portarla in Parlamento, con la quale si chiedeva di triplicare il numero di apprendisti e di allargare l'offerta nei confronti delle giovani verso professioni non tipicamente femminili. Riproponiamo dunque la proposta.

BISCOSSA A. - In realtà la Commissione, nell'ambito della discussione sul progetto "Obiettivo 95%", ha ascoltato in audizione il mozionante collega Pronzini chiedendo e ottenendo che fosse aumentato in modo significativo il numero di apprendisti nell'Amministrazione cantonale. Per un errore mio quale relatrice, errore per il quale ho presentato le mie scuse all'MPS-POP-Indipendenti, non è stato scritto nel rapporto che con ciò si riteneva evasa la mozione. Quindi, se formalmente è ancora in sospeso, in realtà è stata trattata. Ricordo comunque che per formare apprendisti occorrono docenti e settori di formazione, per cui non è così semplice e immediato addirittura triplicarne il numero.

MERLO T. - L'emendamento costituisce comunque un segnale importante per molte ragazze e ragazzi, anche non più giovanissimi, attualmente privi di prospettive. Voterò dunque la proposta nell'intenzione di avere un impegno più consistente da parte del Cantone non tanto nella forma dell'apprendistato, quanto in quella di stages rivolti a chi, in questa fase, si trova senza prospettive.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La deputata Biscossa mi ha già anticipato in buona parte. Vorrei comunque ricordare innanzitutto lo sforzo del Cantone per aumentare in questi ultimi anni la quota di apprendisti.

⁴¹ [Mozione](#): *Apprendisti e Amministrazione cantonale*, Matteo Pronzini, 19.09.2016.

Se nel 2010-2011 contavamo 97 apprendisti, oggi questa quota ha raggiunto le 161 unità. Aggiungo che non basta avere i posti, ma occorre anche avere un numero superiore di maestri di tirocinio, quindi di persone abilitate a seguire gli apprendisti, che naturalmente vanno formate. Servono inoltre postazioni di lavoro adeguate che possono essere approntate solo in modo progressivo e non improvvisando da un anno all'altro. Il Parlamento, d'altro canto, si è già espresso sul tema quando si è trattato di decidere sul progetto "Più Duale"⁴² e "Più Duale Plus"⁴³, nell'ambito del quale, come ricordato dall'allora relatrice Anna Biscossa, la mozione dell'MPS è stata evasa senza però che formalmente fosse segnalato. In ogni caso, l'obiettivo a tendere è quello di raggiungere una quota del 5% rispetto al numero di posti autorizzato presso l'Autorità cantonale. Si tratta di impiegati, escluso il personale docente e quello uniformato di Polizia. Lo spirito dell'emendamento è dunque già stato accolto e approvato dal Parlamento e l'invito è a respingere la proposta.

PRONZINI M. - Mi rendo perfettamente conto che per formare degli apprendisti è necessario disporre di una struttura e di personale adeguato, ma dal 2016 ad oggi il tempo per approntarla c'è stato.

La collega Biscossa non era presente in Commissione quando sono stato ascoltato e la collega Merlo, la quale sedeva in quella Commissione, potrà confermare che l'audizione è avvenuta nella Legislatura precedente.

Fino a prova contraria, a meno che non vogliamo adottare i metodi del Consiglio della magistratura, in Parlamento bisogna seguire procedure formali. L'accoglimento dello "spirito" di una mozione non rientra nella categoria delle procedure atte a evadere un atto parlamentare, che invece deve essere discusso e votato dal Parlamento, dopo elaborazione commissionale.

La nostra mozione non chiedeva solamente il potenziamento del numero di posti di apprendistato, ma anche l'ampliamento della tipologia delle formazioni da mettere a disposizione delle giovani donne per consentire loro di avvicinarsi a professioni non tipicamente femminili. Tutto ciò nel progetto "Più Duale" e "Più Duale Plus"; non c'è ragione per cui la mozione possa essere considerata evasa: la Commissione dovrà presentare un rapporto al plenum e l'emendamento sarà riproposto finché ciò non accadrà.

Messo ai voti, l'emendamento n. 9 è respinto con 9 voti favorevoli, 56 contrari e 2 astensioni.

⁴² [Messaggio n. 7744](#): Progetto "Più duale" e rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2018 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un rapporto sull'apprendistato in Ticino: tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato – Offerta e domanda di posti di apprendistato – Problematiche e soluzioni per migliorare la situazione", 06.11.2019.

⁴³ [Messaggio n. 7828](#): Pacchetto di misure relative alla formazione professionale "Più duale PLUS" e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni: 21 aprile 2020 presentata da Angelica Lepori Sergi per l'MPS-POP-Indipendenti "Rispondere ai problemi della formazione professionale; sia a quelli ampliati dalla pandemia che a quelli di ordine strutturale presenti ormai da tempo"; 23 aprile 2020 presentata da Cristina Maderni e Bixio Caprara per il gruppo PLR "Scongiuriamo il pericolo che la crisi economica post COVID-19 colpisca anche gli apprendisti. Favoriamo la creazione di nuovi posti per apprendisti in Ticino. Facciamolo sostenendo le PMI nella gestione amministrativa del processo" e 25 aprile 2020 presentata da Claudio Isabella e Alessio Ghisla per il gruppo PPD+GG "Un sostegno agli apprendisti!", 17.06.2020.

- **Emendamento n. 10**

DFE - posizione 971 - Imposta cantonale: persone fisiche - 4 Entrate

Aumentare da fr. 1'059'970'000.- a fr. 1'079'970'000.-

PRONZINI M. - Questa è una fase in cui molti settori della popolazione sono in grave difficoltà a causa di un aumento della precarietà e della povertà. Contemporaneamente, esiste però una piccola parte della società, quella più ricca, che, come negli ultimi decenni, ha continuato ad aumentare i propri patrimoni. Ha accresciuto una ricchezza prodotta, in realtà, dai salariati, di cui questi ceti si appropriano. Di conseguenza, con l'emendamento chiediamo che le persone assoggettate alla tassazione forfettaria (ma dovremo in futuro chiamare alla cassa anche altri settori del padronato) versino allo Stato una parte, piccola per la verità, di quanto hanno guadagnato. Si tratta di una prima richiesta in vista di concretizzare quanto abbiamo proposto con la nostra iniziativa⁴⁴ per l'abolizione della tassazione forfettaria.

PAMINI P. - Vorrei ricordare al collega Pronzini, visto che è macellaio di formazione, che sono i capitalisti a creare i salariati, assumendo alle proprie dipendenze quelli che altrimenti sarebbero liberi imprenditori, ovvero macellai indipendenti. Se non ci fosse il capitalismo tutti sarebbero imprenditori e il loro reddito costituirebbe un profitto derivante dalla loro attività.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Dapprima una questione formale: se anche il Parlamento dovesse decidere l'abolizione dei globalisti, non sarebbe possibile applicare retroattivamente la norma al 1° gennaio 2021 tenuto conto del momento in cui viene votato il Preventivo.

Nel merito, invece, occorre dire che il regime impositivo forfettario è stato approvato anche dal popolo quando si è votato sul suo mantenimento, sia sul piano nazionale sia su quello cantonale. Inoltre, sono state inasprite le soglie legate a questo tipo di tassazione che porta agli Enti pubblici (Comuni, Cantone e Confederazione) all'incirca 150 milioni di franchi all'anno. Vorrei anche ricordare che l'esperienza zurighese, dove esso è stato abolito nel 2010, ha dimostrato come una parte non del tutto trascurabile di questi contribuenti hanno deciso di trasferirsi o in un altro Cantone o all'estero, con la conseguente contrazione dell'introito fiscale. Contrariamente a quanto indicato nell'emendamento, un intervento di questo tipo porterebbe quindi verosimilmente a una diminuzione del gettito fiscale e non a un suo aumento. Per questi motivi, vi invitiamo a respingere l'emendamento.

PRONZINI M. - Quando il Consigliere di Stato Vitta sedeva ancora in Parlamento, sulla spinta di nostre proposte, sono state aumentate, come ha ricordato, le soglie minime per poter beneficiare del regime forfettario (credo che ora si situino attorno ai 400 mila franchi), tuttavia, i globalisti sono rimasti perché i motivi che li spingono a domiciliarsi in Ticino non

⁴⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge tributaria [artt. 13 e 309e] (Aboliamo la tassazione forfettaria: un abuso fatto legge)*, Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 19.10.2020.

sono unicamente legati all'imposizione fiscale. D'altronde, essi sanno bene che da qualsiasi altra parte pagherebbero comunque di più di quella miseria che il Dipartimento delle finanze e dell'economia e il Consiglio di Stato permettono che paghino.

Messo ai voti, l'emendamento n. 10 è respinto con 7 voti favorevoli, 59 contrari e 5 astensioni.

Emendamento presentato da Massimiliano Ay e Lea Ferrari

- **Emendamento n. 11**

DSS - posizione 226 -Tutele e curatele

Aumentare da fr. 2'564'700.- a fr. 2'844'700.- (+ fr. 280'000.-).

AY M. - Nelle ultime settimane abbiamo assistito spesso sui media a un certo dibattito sul tema delle curatele. Da più parti si ammette che vi è una carenza di curatori ufficiali, un affanno determinatosi a causa di una sproporzione eccessiva tra i curatori disponibili e i mandati assunti, il che porta con sé anche il rischio di uno scadimento della qualità della presa a carico che dobbiamo assolutamente evitare, perché stiamo parlando di persone in una condizione di fragilità. In particolare, di recente, sul piano comunale, su sollecitazione del nostro consigliere comunale Edoardo Cappelletti, il Municipio di Lugano ha comunicato di voler implementare una serie di misure a favore di questo sempre più sollecitato settore. Crediamo che sia opportuno muoversi adesso anche sul piano cantonale e proponiamo dunque di destinare al settore delle curatele ulteriori risorse che sono, a nostro avviso, assolutamente necessarie e urgenti. Chiediamo insomma un aumento del numero dei curatori ufficiali. Un aumento modesto che riteniamo giusto e urgente, anche perché, a causa delle pesanti ripercussioni del Coronavirus, le situazioni di precarietà delle persone maggiormente in difficoltà si sono aggravate e non possiamo tergiversare oltre. Nel contempo sarebbe un modo per sgravare i Comuni della gestione di un certo numero di mandati. Un appello dunque anche agli amministratori comunali presenti in Gran Consiglio. Concretamente si tratta di aumentare di 280 mila franchi le uscite del settore tutele e curatele, che corrispondono indicativamente a 4 unità di lavoro supplementari che potranno prendersi carico di circa 160 ulteriori mandati, da ripartire in base alle esigenze delle varie regioni. È una spesa modesta, ma che può avere effetti importanti. Vi invitiamo dunque a sostenere quest'unico emendamento che presentiamo.

BISCOSSA A. - Intervengo a nome del gruppo PS a sostegno dell'emendamento presentato dal collega Ay. Si tratta di un cerotto per un problema che ha bisogno di risposte urgenti. È difficile in questo momento dare risposte, ma anche tenuto conto della modesta entità della richiesta, la sosteniamo, coscienti che si tratta di un intervento parziale e che la soluzione andrà cercata e individuata in una riforma complessiva delle Autorità regionali di protezione (ARP).

QUADRANTI M., RELATORE - Vale qui quanto già detto per gli altri emendamenti presentati: nessuno vuole escludere a priori un eventuale intervento sul servizio delle curatele, ma riteniamo più opportuno discuterne con tutte le altre ipotesi di lavoro nei prossimi mesi. La Commissione gestione e finanze, in questo caso a maggioranza, opta dunque per chiedere il respingimento dell'emendamento. A titolo personale, rilevo che il lavoro di curatore amministrativo per diverse persone (spesso donne, magari divorziate, con qualche difficoltà) è di conforto e aiuto per uscire da situazioni di forte disagio.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il settore delle curatele è molto complesso. Non ci sono soltanto i curatori del Cantone, ma anche quelli che operano a livello comunale, come giustamente ricordato dal deputato Ay, ai quali si affiancano quelli professionisti e numerosi curatori volontari. Ringrazio il Partito comunista per aver sollevato il tema di indubbio interesse e attualità; desidero però comunicare che il Dipartimento già da diversi mesi sta lavorando sul problema. È stato condotto, parallelamente allo sviluppo della proposta di aggiornamento e riforma delle ARP, un approfondimento inerente l'organizzazione di tutto il settore delle esecuzioni e dei provvedimenti che mira ad aumentare la disponibilità di presa a carico soprattutto delle situazioni più complesse e ridurre il numero di mandati gestiti da ogni operatore. Il tema è però connesso anche alla riforma "Ticino 2020", avendo delle implicazioni sia a livello comunale sia cantonale. C'è dunque l'esigenza di sviluppare una riforma articolata e non procedere con misure improvvisate. L'emendamento è interessante, ma invito a non accoglierlo, visto e considerato il lavoro che si sta svolgendo e che sfocerà, spero tra qualche mese, alla presentazione, prima in Consiglio di Stato e successivamente nella Piattaforma Cantone-Comuni, di una serie di proposte concrete che possano accompagnare anche la riforma delle ARP.

Messo ai voti, l'emendamento n. 11 è respinto con 31 voti favorevoli, 36 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Tamara Merlo per Più Donne

- **Emendamento n. 12**

UAP 4 (Ufficio dell'aiuto e della protezione) - Violenza domestica e vittime di tratta

*Chiediamo che sia inserita un'apposita voce **di 1 milione di franchi a preventivo** per eventuali aumentate spese per aiuto alle vittime, nelle varie declinazioni (Case delle donne, prevenzione, consulenze...).*

MERLO T - Pur non disponendo ancora di dati oggettivi, è presumibile che, alla stregua di quanto accaduto nei Paesi a noi vicini, vi sia stato nel corso di quest'anno un aumento dei casi di violenze domestiche, che vi siano conseguenze psicologiche su persone adulte e minori che già vivevano situazioni familiari difficili e che, non solo nel 2021 ma anche più avanti, verranno alla luce gli effetti della pandemia sulle persone più fragili. I contributi cantonali a sostegno delle vittime di reati, in particolare per le vittime di femminicidio, di

violenze sessuali e abusi, di violenze domestiche subite e assistite, vanno dunque aumentati in maniera seria e cospicua. Motivo per cui chiediamo che sia inserita nel Preventivo un'apposita voce di 1 milione di franchi per eventuali aumentate spese per aiuto alle vittime nelle sue varie declinazioni (case delle donne, prevenzione, consulenza, eccetera). Siamo coscienti dell'impegno che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il suo Direttore hanno dimostrato e dimostrano su queste tematiche, in particolare abbiamo preso atto con piacere il riferimento nel Preventivo all'avvio di un progetto relativo alle case delle donne per analizzare le prestazioni offerte e identificare eventuali sviluppi. Abbiamo anche fiducia nel fatto che il Consigliere di Stato De Rosa terrà conto delle preoccupazioni già espresse da varie parti e che guarderà con attenzione e favore le concretizzazioni del principio che già ci sono e ci saranno. Per queste ragioni, ringrazio per l'ascolto e ritiro l'emendamento.

L'emendamento è ritirato.

È aperta la discussione sui due decreti legislativi.

Decreto legislativo concernente il Preventivo 2021

Emendamenti presentati da Boris Bignasca per il gruppo LEGA

- **Emendamento n. 13**

Articolo 2a (nuovo)

Il Consiglio di Stato, entro il 31 gennaio 2021, presenta al Gran Consiglio un messaggio d'aggiornamento del Preventivo 2021 contenente la proposta di sospensione del versamento degli aumenti salariali riguardanti il personale dirigente dell'Amministrazione.

QUADRANTI M., RELATORE - Vale di nuovo quanto detto in precedenza relativamente agli emendamenti presentati dal gruppo della LEGA.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Chiedo al collega Bignasca se la sua richiesta di sospensione del versamento degli aumenti salariali al personale dirigente dell'Amministrazione comprende anche quelli dei Consiglieri di Stato.

BIGNASCA B. - No, la sospensione non riguarda gli aumenti dei salari dei Consiglieri di Stato.

Messo ai voti, l'emendamento n. 13 è respinto con 18 voti favorevoli, 47 contrari e 3 astensioni.

- **Emendamento n. 14**

Articolo 2b (nuovo)

Il Consiglio di Stato si impegna a sospendere a partire dal 1 gennaio 2021 tutte le nuove assunzioni di personale. I settori sanitari toccati direttamente dalla pandemia, sono esclusi dalla misura.

Messo ai voti, l'emendamento n. 14 è respinto con 19 voti favorevoli e 50 contrari.

- **Emendamento n. 15**

Articolo 2c (nuovo)

Il Consiglio di Stato, entro il 31 gennaio 2021, presenta al Gran Consiglio un messaggio d'aggiornamento del Preventivo 2021 contenente la proposta di taglio dell'1.5% della spesa totale. Si invita il Governo a procedere con dei tagli che tocchino tutti i Dipartimenti.

Messo ai voti, l'emendamento n. 15 è respinto con 17 voti favorevoli, 52 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il Preventivo 2021 annesso al rapporto commissionale sono accolti con 46 voti favorevoli e 25 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3786](#).

Decreto legislativo concernente la sospensione per il 2021 del meccanismo di freno al disavanzo

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la sospensione per il 2021 del meccanismo di freno al disavanzo annesso al messaggio governativo sono accolti con 48 voti favorevoli e 18 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3787](#).

3. STANZIAMENTO DI:

- **UN CREDITO QUADRO DI 10 MILIONI DI FRANCHI PER IL FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI RIVITALIZZAZIONE DI CORSI D'ACQUA E RIVE LAGHI NEL PERIODO 2020-2024**
- **UN CREDITO NETTO DI FR. 1'397'200.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 3'143'700.- PER IL SUSSIDIO DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA E PREMUNIZIONE DEGLI ABITATI DI MAROLTA E TRAVERSA NEL COMUNE DI ACQUAROSSA**
- **UN CREDITO NETTO DI FR. 1'540'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 3'080'000.- PER IL SUSSIDIO DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DELLA COLLINA DI MAGLIASO E RIQUALIFICA DEL RIALE ROGGIA, COMUNE DI MAGLIASO**
- **UN CREDITO DI FR. 1'232'000.- PER L'AGGIORNAMENTO DEL SUSSIDIO DELLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E PROCEDURE DI APPROVAZIONE E DI FINANZIAMENTO DELLA SISTEMAZIONE DEL FIUME TICINO PER LA SICUREZZA IDRAULICA E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E DI SVAGO NEL COMUNE DI BELLINZONA, COMPARTO BOSCHETTI E SALEGGI**

Messaggio dell'8 luglio 2020 n. 7845

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione dei presenti crediti è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i quattro Decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il credito quadro di 10 milioni di franchi per il finanziamento di interventi di rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi nel periodo 2020-2024 sono accolti con 68 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3788](#).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il credito netto di fr. 1'397'200.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'143'700.- per il sussidio delle opere

di sistemazione idraulica e premunizione degli abitati di Marolta e Traversa nel Comune di Acquarossa sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3789](#).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il credito netto di fr. 1'540'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'080'000.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica della collina di Magliaso e riqualifica del riale Roggia, Comune di Magliaso, sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3790](#).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente il credito di fr. 1'232'000.- per l'aggiornamento del sussidio della progettazione definitiva e procedure di approvazione e di finanziamento della sistemazione del fiume Ticino per la sicurezza idraulica e la valorizzazione ambientale, paesaggistica e di svago nel Comune di Bellinzona, comparto Boschetti e Saleggi, sono accolti con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3791](#).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 16 dicembre 2020.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per una migliore organizzazione della Polizia in Ticino

del 15 dicembre 2020

La presente iniziativa parlamentare generica propone una migliore organizzazione della polizia in Ticino sul modello della legge sulla polizia del 2004 del Canton Neuchâtel, che è caratterizzata da:

- una Polizia cantonale;
- organi cantonali e regionali per orientare l'attività della polizia cantonale (consiglio cantonale di pilotaggio della sicurezza pubblica e consigli regionali di sicurezza pubblica);
- agenti di sicurezza comunali non armati con compiti locali specifici.

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede pertanto di accettare questi tre principi cardine, che consentiranno di varare una riforma volta a raggiungere maggiore razionalità nell'organizzazione della polizia in Ticino al servizio della sicurezza della popolazione.

Dopo l'approvazione dell'iniziativa parlamentare generica spetterà di conseguenza al Consiglio di Stato presentare un messaggio con la modifica della legislazione cantonale in materia, ivi compresi gli aspetti relativi al finanziamento della nuova organizzazione.

Raoul Ghisletta

Ay - Bang - Biscossa - Corti - Fonio - Galusero -
Guerra - Isabella - Lepori C. - Merlo - Mossi Nembrini -
Petrini - Pugno Ghirlanda - Ris - Robbiani - Stephani

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

10.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 15.12.2020
Ora: 17:02
Si: 49 | No: 18 | Astenuti: 3
Non Votanti: 19 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : No	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Non ha votato
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Astenuto	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : No
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Non ha votato	Marco Noi : Astenuto
Maruska Ortelli 1 : Non ha votato	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Astenuto	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speciali : Non ha votato
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

10.17) Voto sul complesso DL P2021

Data: 15.12.2020
Ora: 18:58
Si: 46 | No: 25 | Astenuti: 0
Non Votanti: 18 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoi : No
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : No
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Non ha votato
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Pettrini : No
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : No
Amanda Rückert 1 : No	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : Si	

10.18) Voto sul complesso DL Freno al Disavanzo

Data: 15.12.2020
Ora: 18:57
Si: 48 | No: 18 | Astenuti: 0
Non Votanti: 23 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : No
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Non ha votato
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Non ha votato
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Non ha votato	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Petrini : No
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Non ha votato
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : No
Amanda Rückert 1 : Non ha votato	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : Si	

21.2) Voto sul complesso decreto 1

Data: 15.12.2020
Ora: 19:03
Si: 68 | No: 0 | Astenuti: 2
Non Votanti: 19 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Astenuto
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Non ha votato
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speciali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

21.3) Voto sul complesso decreto 2

Data: 15.12.2020
Ora: 19:04
Si: 68 | No: 0 | Astenuti: 1
Non Votanti: 20 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Non ha votato
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

21.4) Voto sul complesso decreto 3

Data: 15.12.2020
Ora: 19:05
Si: 68 | No: 0 | Astenuti: 1
Non Votanti: 20 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

21.5) Voto sul complesso decreto 4

Data: 15.12.2020
Ora: 19:06
Si: 66 | No: 0 | Astenuti: 2
Non Votanti: 21 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Non ha votato
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Non ha votato
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Non ha votato	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	